ABBONAMENTI

	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 5 — Spazi di cronaca L. 6, per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-75; 20-57 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 1,50 — Necrologie L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi finanziari vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 20-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Mercoledì 14 Gennaio 1920 — ROMA — Mercoledì 14 Gennaio 1920 — Num. 12

Il momento e il dovere di tutti

Può esser lecito forse in taluni periodi di disoccupazione e, soprattutto, di poca o nessuna preoccupazione politica, abbandonarsi alle disquisizioni e alle distillazioni parlamentari e ministeriali, e attraverso ad esse cercare di far prevalere i propri gusti politici, i propri istinti e le proprie convinzioni di parte, perfino — diciamo — le proprie partigianerie. Ma questo sistema, che può relativamente passare senza troppi inconvenienti in quei periodi di bonaccia o di ristagno delle acque politiche di un paese, non potrebbe mai essere consigliabile anzi è da deprecare e da allontanare in un momento come questo della nostra vita nazionale, così gravido di problemi essenziali e grave di preoccupazioni, così fervido di crisi intime ed esterne, che basterebbero da sole a squassare dalle fondamenta la compagine di qualsiasi più solido Stato.

Per tutti e due i rispetti, l'esterno e l'interno, la situazione dell'Italia si presenta assai seria e richiede da parte degli Italiani la più severa oculata e sorvegliata considerazione.

Per quel che riguarda il lato estero, i giornali sono venuti pubblicando in questi giorni, sulla materia che costituisce l'oggetto del viaggio dell'on. Nitti, informazioni o ipotesi che, senza essere esplicitamente e pienamente sodisfacenti, appaiono tuttavia informate in genere a un certo spirito di ottimismo, e un tale spirito sembrano autorizzare nell'animo del lettore. Ora, noi non crediamo nè serio nè utile abbandonarsi all'esercizio di tale giuoco di ipotesi o di induzioni, più o meno campate in aria, tanto più che non v'è ormai che lasciar passare pochi giorni ancora, a quanto si prevede, per sapere il certo in luogo dell'incerto. E preferiamo perciò di attendere. Nell'attesa, però, non crediamo inutile di dichiarare che per conto nostro, e senza tuttavia appoggiarci in ciò su alcuna particolare informazione, ma unicamente basandoci sulla esperienza che abbiamo dei precedenti, e sulla conoscenza dello stato di fatto internazionale che s'è venuto creando attorno alle nostre questioni, noi non condividiamo in tutto un eccessivo spirito di ottimismo, che lanciato e propagato nelle masse potrebbe dar luogo a illusioni che sarebbero fuori di luogo e per altro verso pericolose. Per essere e rimanere a posto, per non avere a subire contraccolpi improvvisi e inattesi, pur dopo più di un anno di alti e bassi e di amare esperienze, il nostro pubblico farà bene a limitare le sue più giuste e legittime aspettazioni in un ambito entro il quale, certo, siano pienamente salvaguardate e garentite la dignità del nostro paese e la sostanza dei suoi più fondamentali interessi, ma evitando di fondare tutto l'equilibrio del proprio spirito su quell'immancabile margine di alea, che in tutte le cose di questo mondo è devoluto alla dea Fortuna, sia pure quando, come in questo caso, anche questo margine corrisponda a legittime e sacrosante aspirazioni che sono universali e rimarranno perenni nell'animo d'ogni Italiano.

Questo l'esperienza ci consigliava di dire per quel che riguarda il lato estero della nostra difficile situazione attuale. Per quel che riguarda l'interno, la situazione non è meno delicata, e non richiede minori cure e minore studio e attenzione da parte di quanti sono buoni cittadini usi a rappresentarsi il bene comune nella saldezza dello Stato, che tutti gli interessi particolari trascende, e tutti al medesimo tempo li assicura. Scioperi si accavallano su scioperi, in una specie di rischioso cerchio della morte nel quale si saldano illusoriamente e si rincorrono all'infinito e reciprocamente causandosi l'aumento delle esigenze e il rincaro dei prezzi. E questi scioperi ora intaccano anche le categorie dello Stato, quali senza sufficienti giustificazioni economiche, quali — come per i postelegrafonici — con giustificazioni più apprezzabili, sebbene non oltre quel limite che è naturalmente posto dal rendimento stesso dell'azienda, che le retribuzioni è assurdo possano eccessivamente superare; tutti, poi, con una forma di attacco allo Stato, che finisce per escludere e far del tutto scomparire le ragioni economiche, per mettere in evidenza e in azione solo quelle politiche, sul fuoco delle quali nascostamente soffiano pochi sconsigliati animati solo dalla folle e criminosa idea di provocare la rovina e la cenere, da cui nasca poi — chi sa per quale miracolo che non è stato possibile nemmeno in un paese come la Russia, che è pure ricco di tante risorse da bastare a se stesso — la favolosa Fenice della felicità universale.

D'altro canto, poichè non siamo nè vogliamo essere pessimisti per sistema e di maniera, non ci nascondiamo e vogliamo anzi mettere in tutta la sua luminosa evidenza il lato buono della situazione. E cioè il successo del Prestito, che già si delinea fin dalla sua prima settimana con una somma raccolta di ben dieci miliardi finora. E' questa, veramente, una cosa confortante, la quale dimostra la generale fiducia che vi è nella saldezza e vitalità dello Stato, e nel buon senso delle masse, le quali sono lungi dal condividere, e respingono anzi, i tentativi criminosi di pochi; il successo ormai sicuro del prestito dimostra anche come alle prove effettive, le classi dirigenti non manchino al loro dovere e al loro bene inteso interesse, e dichiarano non solo la loro fiducia ma insieme la loro decisa e ferma volontà che lo Stato viva e sia forte.

Orbene, nelle attuali contingenze politiche sia estere che interne, che siamo venuti sommariamente delineando, e nell'attesa di questa imminente svolta critica e forse decisiva della nostra vita nazionale, lo stesso spirito che prevale nel successo del prestito prevalga anche per vie politiche, nel senso che tutti quanti, masse e classi dirigenti, si stringano attorno allo Stato col massimo sforzo di volontà, di realismo, di solidarietà, di difesa comune, affinchè lo Stato, palladio unico e comune della vita nazionale, superi felicemente le attuali difficoltà ed insidie.

La ratifica del trattato di Versailles

Commenti americani

WASHINGTON, 12.

Nei circoli politici si commenta l'avvenuta ratifica del trattato di pace alla quale non hanno partecipato — come è noto — gli Stati Uniti. La posizione degli Stati Uniti venne giudicata indecifrabile perchè, malgrado che lo stato di guerra con la Germania perduri, il commercio fra le due nazioni da mesi continua ad aumentare. Aumenta particolarmente l'esportazione dall'America in Germania. Si crede altresì che Wilson, quando convocherà la Società delle Nazioni, non potrà agire con la sua capacità di presidente degli Stati Uniti, ma come semplice consigliere. Il Governo ha fatto conoscere formalmente alla Germania che le condizioni stabilite nell'armistizio continuano a regolare le relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti.

La "Sobranje,, ha approvato il Trattato di Neuilly

SOFIA, 12.

La *Sobranje* ha ratificato il Trattato di Neuilly, esprimendo la speranza che entri in vigore al più presto possibile.

Truppe romene in marcia su Odessa?

LONDRA, 13.

La Morning Post *riceve da Washington che le forze rumene, in numero considerevole, marciano in questo momento su Odessa per occuparla ed eventualmente difenderla contro i bolscevichi che da qualche giorno si avvicinano alla città.*

Le forze greche in Asia Minore si rafforzano a Tsaily

SALONICCO, 12.

Un comunicato del Quartier Generale greco dice:

Le nostre forze del settore di Odemiche in Asia Minore, hanno avanzato rafforzandosi sulla linea di Tsaily. Il nemico che tentava di avvicinarsi è stato respinto. Un nostro reparto ha impegnato combattimento con un reparto turco che si è ritirato lasciando sul terreno dieci morti, tra i quali un ufficiale. Le nostre perdite sono state di tre feriti.

L'Austria e la Czeco-slovacchia si accordano nella politica estera

PRAGA, 11.

Le discussioni con la Delegazione austriaca si sono svolte nelle varie sezioni e fanno intravedere risultati favorevoli.

Un comunicato ufficiale dice che una conversazione di parecchie ore fra Benes ed Renner ha condotto ad un accordi completo sulla politica estera sulla base del Trattato di Pace.

La discussione tende a salvaguardare una evoluzione democratica all'interno ed una intera sovranità delle due repubbliche all'estero affinchè ogni tentativo di restaurazione monarchica sia sventato e sia facilitata una collaborazione economica.

Le tariffe doganali fra Italia e Czeco-slovacchia

PRAGA, 10.

I giornali dicono che conferenze sono cominciate con l'Italia per regolare le tariffe doganali per il traffico delle merci via Trieste, allo scopo di stabilire relazioni commerciali d'oltre mare, sopratutto con l'Asia Minore e con la Russia Meridionale, come pure per sfruttare il porto di Trieste per il commercio ceko-slovacco.

Torna in scena Enver Pascià

COSTANTINOPOLI, 12.

Secondo i giornali Enver Pascià sarebbe a capo del movimento rivoluzionario nel Turkestan, nell'Afganistan e nel Belucistan.

Un messaggio di D'Annunzio alle città dell'Istria

TRIESTE, 12. — Gabriele D'Annunzio ha diretto da Fiume un messaggio alle città dell'Istria.

« E la città del consumato amore coronata di spine arde sul mondo » comincia il poeta, il quale, ricordate le sofferenze di Fiume, si rivolge alle « città belle dell'Istria, gemme del mare » affinchè ricostituiscano la fede di Fiume. « Così nell'arengo di Capodistria, fra le due torri ghibelline, sotto la Cibele romana; fra le muraglie di Pirano, sotto l'angelo alato del campanile; nella basilica di Parenzo, tra gli amboni dell'Epistola e del Vangelo, sotto le dodici Vergini dell'Arco; da Rovigno a Laurana, da Umago ad Albona, da Cittanova a Fianona, in tutte le piazze comunali dell'Istria, nella grande Polà dei Cesari, dinanzi al monumento dei Sergi edificato dalla fedeltà d'una donna altera, ovunque sia oggi restituita la fede di Fiume e tutti i leoni su tutte le porte ruggiscano: *Victoria tibi, civitas Dei* ».

Un articolo di "Rastignac,, nel colloquio Sisto-Cambon

L'*Opinion*, terminando di pubblicare i documenti del Principe Sisto, riproduce un interessante colloquio fra lui e Cambon avvenuto nel giugno 1917. Cambon confidò al Principe — secondo il suo racconto — che « l'Italia dà attualmente parecchie noie alla Francia ». « L'idea di Sonnino era di giungere davanti al Parlamento *les mains pleines* e perciò avrebbe voluto concludere con la Francia un accomodamento relativo alle questioni dell'Asia Minore e portare il fatto compiuto della presa di possesso dell'Albania. Dopo aver rilevato che la Francia rispose alle proposte italiane con delle controproposte, che non fu raggiunto nessun accordo — per cui il progetto di Sonnino rimase irrealizzato — e che anzi l'azione individuale di Sonnino per l'Albania eccitò cattivo umore e proteste da parte della Francia e dell'Inghilterra, dopo avere dimostrato inoltre che la politica dell'Italia in Grecia è sempre stata differente da quella francese, Cambon insistè nello specificare quali erano gli *ennuis italiens.*

— « Dopo l'avvento di Venizelos — disse Cambon — abbiamo occupato Prevesa. Non siamo stati noi; è stata la Marina a darne l'ordine. Un ufficiale è andato ad occupare quell'isola dove già gli italiani s'erano installati e dove si trovano le truppe venizeliste. Ora, possiamo da un giorno all'altro attenderci che le truppe greche sparino contro le truppe italiane. Che faremo noi, allora? Gli italiani si dicono di già *froissés* per causa nostra. Sonnino è molto suscettibile.

Il *Principe* disse: V'avevo detto tutto ciò al mio ritorno dall'Italia, in febbraio. Avrete certamente letto l'articolo di *Rastignac* nella « Tribuna » che attaccava il « Correspondant » a causa di uno dei suoi ultimi articoli sull'Italia....

Cambon non rispose direttamente a questa replica del principe Sisto. Dopo avergli annunziato una riunione dei Capi dei Governi francese, inglese e italiano, — nella quale la questione dell'Austria sarebbe stata *forcément posée* — si limitò ad aggiungere:

— « Si potrebbe proporre agli italiani di mostrarsi più concilianti di fronte all'Austria-Ungheria, mediante un compenso balcanico; ma, a causa di ciò che vi dicevo dianzi, meglio sarebbe che fosse l'Inghilterra a prendere l'iniziativa della faccenda. Potreste proporre quest'idea ai vostri amici d'Inghilterra....

Il Principe rispose ch'era per ciò a disposizione della Francia.

Siccome tali documenti sono stati riprodotti anche dal *Temps*, ed in prima pagina, la cosa ha avuto un notevole *retentissement.*

Altre rivelazioni di Windischgraetz

ZURIGO, 12.

L'intrigo Absburgo-Borbonico di Sisto e di Carlo potrebbe avere un seguito. Un telegramma da Vienna alle *Munchner Nachrichten* assicura che Czernin ha deciso di rispondere appena avrà tradotto il testo esatto delle rivelazioni.

E' evidente il disperato tentativo ungherese di riavere, per mezzo degli Absburgo restaurati, l'intero territorio. Il grande Cancelliere del legittimismo austro-ungarico, il principe di Windischgraetz, esce fuori con rivelazioni che se fossero vere, sarebbero ancora più straordinarie.

Nel *Pesti Hirlap* egli pretende che anche alla fine di ottobre 1918 ed al principio del novembre, i circoli che egli dice ufficiali francesi ed inglesi, sarebbero stati disposti a trattare separatamente con la Monarchia e magari a concludere una pace separata. Windischgraetz dice di esser stato incaricato di discutere della questione in Svizzera e di avere anche preso contatto con Pichon. Però il principe non dice da chi ebbe l'incarico. Ma naturalmente non riuscì a nulla. Soltanto, del fallimento di tale assurdo tentativo, ora cerca di dare la colpa a Karoly, che allora era al potere in Ungheria e col quale l' Intesa non voleva trattare, perchè lo sapeva troppo amico di disfattisti francesi.

Lo stile telegrafico dell'articolo ungherese, non permette di distinguere se Windischgraetz avesse ragione di sperare in una pace separata per l'Ungheria o l'intera ex Monarchia, ma l'ultima parola di un vero amico dell'Italia come Pichon, non sarebbe di troppo.

La monarchia e la riconquista dei territori sono tutto uno per l'imperialismo magiaro. Ecco quello che sogna uno dei suoi tanti capi, Hegedus, del quale la *Neue Freie Presse* riferisce il discorso elettorale:

« L'assemblea costituente dovrebbe proclamare la monarchia come principio senza designare la persona o la famiglia sovrana e poi trattando con le potenze dovrebbe dire: « Chi vuole la corona d'Ungheria, deve restituirle i suoi territori ». Ma anche i monarchici ungheresi si accorgeranno che messa all'incanto, la corona di Santo Stefano, non vale tale prezzo.

Qualche bell'umore di Budapest, scrive la *National Zeitung*, propone che la si offra ad un americano qualunque, disposto a pagare i debiti dello Stato.

L'affondamento dell' "Afrique,,

PARIGI, 12.

La « Compagnie des chargeurs réunis », annuncia che il vapore *Afrique*, diretto verso la costa occidentale dell'Africa, partito da Bordeaux la sera del 9 corr., segnalò con la radiotelegrafia, alle ore 6 antimeridiane dell'11 corrente, che si trovava in una difficile situazione, sessanta miglia ad ovest di Lacoubre e chiedeva rimorchiatori.

Il piroscafo *Ceylan*, diretto nell'America del Sud, appena ricevuto il segnale, si recò immediatamente in soccorso. La marina nazionale inviò due potenti rimorchiatori.

Un radiotelegramma di domenica sera, annunciava che il *Ceylan* aveva trovato l'*Afrique* e viaggiavano insieme in direzione di La Palice.

Le ultime informazione recano che l'*Afrique* si trova presso Rochebonne. Esso fu sgombrato nella notte da domenica a lunedì. I due equipaggi collaborarono al salvataggio dei passeggeri.

Notizie supplementari recano che l'*Afrique* è affondato alle ore 2 antimeridiane nella notte da domenica a lunedì. Il vapore *Ceylan* ha raccolto due imbarcazioni con alcuni superstiti. Altre imbarcazioni si trovano nel triangolo formato da Les Roches Bonnes, Les Barges e Les Baleines.

A 80 km. dalla Rochelle

PARIGI, 12, ore 16.21. (ritard.). — Lo scoglio dei Roches Bonnes sul quale il piroscafo *Afrique* ha urtato ed è affondato si trova a circa cinquanta chilometri dalla Isola del Re e ad ottanta chilometri da La Rochelle.

L'intransigenza di Trumbich

consacrata nei documenti della Delegazione jugoslava al Consiglio Supremo

(Intervista del nostro corrisp. con un alto personaggio sloveno)

PARIGI, 12, ore 9.

Nel precedente dispaccio ho alluso alla intransigenza di Trumbic. Essa si trova consacrata non solo nei documenti che la Delegazione jugoslava ha fatto pervenire l'altro ieri al Consiglio Supremo, ma anche nelle dichiarazioni che mi ha fatto un notissimo uomo politico sloveno del quale ho promesso di non fare il nome.

Vi riferisco integralmente la nostra conversazione.

Ho chiesto: E' giunta notizia in Italia di un progetto di assetto adriatico che la vostra Delegazione ha inviato alla Conferenza. Vorreste parlarmene?

— Non si tratta — mi ha risposto il mio autorevole interlocutore — di un progetto, ma di un memoriale che confuta alcune proposte che si riferiscono alla soluzione del problema adriatico e che son contenute in quel memorandum che Lloyd George e Clemenceau consegnarono a Londra al Ministro Scialoja, e fu seguito da altre proposte. Le nostre confutazioni sono fatte in base alle rivelazioni che si riferiscono a quel memoriale fatte dall'on. Scialoja al Parlamento italiano, perchè noi ignoriamo il testo del documento. Anzitutto critichiamo la proposta di formare lo Stato cuscinetto con centro Fiume, osservando che fra gli altri inconvenienti, simile proposta avrebbe quello di fare del nuovo statarello il rifugio di molti perseguitati dalla giustizia, nonchè un focolaio di cospirazioni politiche. Poi, dichiarandoci avversari dell'alienazione delle isole del territorio al quale appartengono geograficamente, non ammettiamo la sovranità italiana su Zara, e protestiamo contro il mandato che si vorrebbe dare all'Italia per l'Albania. Ciò premesso, ecco quanto soggiungiamo: Per risolvere le controversie esistenti fra l'Italia e la Jugoslavia proponiamo anzitutto il plebiscito pel territorio contestato.

— Quali sarebbero i limiti di questo territorio? Vorreste che gli abitanti fruissero del diritto di autodecisione?

— Tutto quello che descrivemmo nel primo memoriale da noi presentato alla Conferenza quando Wilson si trovava a Parigi.

— Dunque dall'Isonzo all'estrema punta dalmata....

— Precisamente. Quanto al modo di procedere al plebiscito, lasceremo all'Italia il compito di fare delle proposte: o potrà essere fatto ad ogni modo per Comune, per provincia o per distretto.

— Non prevedete che le popolazioni di Trieste, di Fiume e di Zara opteranno per l'Italia, e che frutto di tale esperimento sarebbe una carta bizzarramente chiazzata di centri italiani fra nuclei slavi?

— E' possibile. In tal caso sarebbe nostro interesse proporre all'Italia certi scambi di zone prevalentemente italiane con altre slave. Vi avverto che quanto or ora stavo dicendo non si trova nel memoriale consegnato l'altro ieri; si tratta invece di una delle tante modalità sulle quali sarebbe facile accordarsi. Ritorno alle proposte contenute nel memoriale. Nel caso che l'idea del plebiscito nemmeno stavolta venga accettata dobbiamo inchinarci dinanzi alla decisione che Wilson prese il 23 aprile: di limitare cioè le nostre rivendicazioni territoriali alla linea Arsa-Monte Maggiore, Cresta delle Alpi Giulie ecc. Sebbene ciò non ci sodisfi, siamo lo stesso disposti a dar prova di buon volere verso l'Italia, dichiarando Fiume e Zara città libere sotto la sovranità jugoslava.

— Vi prego di chiarirmi tale situazione.

— Intendiamo di concedere a codeste città completa libertà amministrativa. Tutti i servizi pubblici urbani — gli ospedali, la polizia, il dazio — dipenderanno dal municipio; invece il porto e la sua ferrovia e la dogana dipenderanno dallo Stato. Il Municipio potrà mettere imposte per risarcirsi le spese che la sua amministrazione incontrerà, ma tutti gli introiti di quei servizi che non risponderanno ai soli bisogni urbani, ma ai bisogni della collettività andranno allo Stato. Per l'Albania proponiamo che essa sia dichiarata indipendente come propose la Conferenza degli Ambasciatori di Londra nel 1913. Nel caso poi che una parte dell'Albania venisse assegnata a qualche Stato come l'Italia o la Grecia allora domandiamo una rettifica di frontiere verso nord. Ecco quanto contiene il documento che abbiamo fatto pervenire ultimamente al Consiglio Superiore.

Ottenuti tali schiarimenti faccio alcune altre interrogazioni che provocano risposte di cui non voglio defraudarvi:

— Sta tutto bene. Dico tanto per dire. Ma avete pensato alla possibilità che la Conferenza decida diversamente? Facciamo due ipotesi: la prima è che non riuscendo l'Italia ad ottenere una soluzione di suo godimento l'Inghilterra e la Francia ammettano che il Patto di Londra abbia immediata esecuzione; la seconda è che Fiume sia annessa all'Italia. Che farete voi, jugoslavi?

— Tali nuove situazioni durerebbero poco, poichè appena fossimo in grado di farlo vi riprenderemmo i territori che rivendichiamo.

— Vorrei sapere se, qualora la soluzione wilsoniana dovesse prevalere, acconsentireste alla delimitazione della costa orientale adriatica.

Il mio interlocutore scoppia in una risata e mi risponde: Non solo impicciolirci ma disarmarci anche e legarci le mani! L'esempio della Turchia la quale lasciò disarmata la Tripolitania che l'Italia si affrettò ad occupare, non lo possiamo dimenticare. Voi siete un vecchio popolo, ma l'Italia com'è ora è un paese giovine che ha bisogno di espandersi. Come si può pretendere che lasciamo aperta la porta di casa nostra? Voi sareste presto o tardi tentati di entrare.

Rivolgo l'ultima domanda: Supponiamo che la vostra intransigenza prevalesse, cosicchè una parte dell'Istria, Fiume e la Dalmazia venissero a voi assegnate, che cosa offrireste in cambio all'Italia?

— La nostra amicizia.

Questa volta rido io, esclamando: E' un po'.... poco!

Come vedete gli uomini politici sloveni in questo momento sono convinti del nostro bisogno di risolvere la questione adriatica, tanto da sentirsi l'audacia di giocare la partita estrema puntando nulla contro tutto.

Sarti

L'Italia ha rinunziato alla continuità territoriale con Fiume?

PARIGI, 12.

Ecco come l' Echo de Paris *discorre dei negoziati per Fiume.*

Dopo avere accennato agli scambi di idee fra Lloyd George, Clemenceau e Nitti per regolare la questione adriatica, scrive:

« L'idea seguita dai Gabinetti di Londra e di Parigi è, come in passato, di trovare una soluzione, che se non sarà gradita a Wilson, chè non bisogna sperare tanto, almeno non abbia alcuna apparenza di sfida gittata alle opinioni di cui si è degnato farsi sostenitore. Ultimamente Wilson e Lansing si sono opposti a che si stabilisse una comunicazione territoriale diretta fra Fiume e l'Italia. Molto probabilmente si tratta, dunque, di indurre gl'italiani a rinunciare a tale comunicazione territoriale che finora hanno rivendicato ostinatamente. Sarebbe possibile differenziare amministrativamente la città di Fiume dal distretto circostante, costituito nel territorio indipendente in cui sarà conglobata, in un modo che l'italianità della città sia salvaguardata? Tale è il problema da risolvere. Per riuscirvi, si conta sulla volontà manifestata dall'on. Nitti di finirla con sempre nuove difficoltà. »

I concetti esposti dall' Echo de Paris *collimano con la tesi jugoslava. Infatti durante le conversazioni che ho avuto in questi giorni con personalità slovene ho inteso parlare, per esempio, dell'impossibilità di controllare la dogana per Fiume quando la città fosse unita all'Italia da una zona di territorio italiano. Un uomo politico, di cui vi ho già telegrafato l'intervista, mi ha detto a questo proposito: « Del resto, anche l'Italia ha già rinunziato alla pretesa continuità territoriale con Fiume ».*

Sarti.

I colloquii d'ieri

PARIGI, 12.

Stamane si sono riuniti i Primi Ministri Nitti, Lloyd George e Clémenceau.

* * *

PARIGI, 12.

Gli onorevoli Nitti, Clemenceau e Lloyd George si sono riuniti di nuovo nel pomeriggio.

La prima riunione del Consiglio Esecutivo della Società delle Nazioni avrà luogo il 16 corrente al Ministero degli Affari Esteri.

L'on. Scialoja rappresenterà l'Italia, Léon Bourgeois la Francia, Lord Curzon la Gran Bretagna, Hymans il Belgio, Quinones de Leon la Spagna, Venizelos la Grecia, Cinda il Giappone e l'ambasciatore brasiliano a Parigi il Brasile.

Il problema adriatico esaminato con l'intervento di Trumbic e Venizelos

PARIGI, 12, (ore 17,30). (Ritardato).

Ieri Nitti, Lloyd George e Clemenceau hanno tenuto un lungo colloquio.

Stamane è stata ripresa la discussione per l'Adriatico, alla quale è intervenuto anche Trumbic, il quale ha completato l'esposizione da lui iniziata sabato. Alle ore 10 è stato introdotto nella Conferenza Venizelos.

Nel pomeriggio l'on. Nitti ha avuto un lungo colloquio con Clemenceau e più tardi col Presidente Poincaré.

Nulla ancora si conosce dell'orientamento dato a questi negoziati.

Alcuni giornali parigini accennano velatamente ad una soluzione favorevole all'Italia.

Il Convegno Socialista a Firenze

La politica estera e la questione adriatica

FIRENZE, 13. — Vi riassumo i lavori del Consiglio nazionale del Partito socialista.

La seduta di ieri fu particolarmente vivace. *Bombacci* fece una lunga relazione riaffermando l'intransigenza del Congresso di Bologna.

Bianchi rilevò che tra Bombacci e Serrati vi era un profondo dissenso. Il Convegno respinse poi un ordine del giorno Montanari per la riammissione nel Partito di quelli che hanno aderito alla guerra ed approvò invece il seguente ordine del giorno di *Sorgoni*:

«Il Consiglio nazionale, udita la relazione e conclusioni del segretario politico della direzione: tenuto conto della discussione, riaffermate le conclusioni di massima accettate dal Congresso di Bologna, approva la relazione e passa all'ordine del giorno».

Si approvò su proposta *Franco*, di intensificare la propaganda nell'Italia meridionale.

Serrati parlò lungamente confutando il discorso dell'on. Modigliani e presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato:

« Il Consiglio nazionale del partito socialista italiano, di fronte alla sistematica e spietata strage di comunisti ungheresi compiuta in gran parte senza alcuna garanzia processuale dalla reazione borghese instaurata sotto l'alto patronato della democratica intesa; mentre manda il più fervido saluto alle vittime, constata che a dispetto di ogni ideologia democratica, simili stragi sono il necessario e previsto portato della lotta di classe tramutata in questo periodo rivoluzionario in lotta civile, augura che la situazione internazionale affretti la risposta anche nel vinto ma non domo proletariato ungherese; invita i compagni proletari socialisti austriaci a vigilare perchè il governo della repubblica d'Austria, a dispetto di ogni violento tentativo del governo ungherese e del terrore bianco e contro ogni subdola imposizione delle nazioni dell'Intesa, voglia rispettare nei profughi della rivoluzione ungherese il diritto di esilio e la libertà degli esuli ed a vegliare su di loro come su persone care al proletariato di tutti i paesi; propone alla Direzione del Partito, al gruppo parlamentare e a tutti gli organi del movimento politico sindacale una agitazione vigile ed intensa onde impedire che la reazione faccia nuove vittime nel paese che vide la repubblica dei Soviety d'Ungheria ».

Oltre Serrati, parlarono *Repossi* e *Terracini*, e lungamente *Modigliani*.

Circa il problema Adriatico e quello di Fiume si approvò il seguente ordine del giorno *Cantelli*:

« Il Consiglio Nazionale; — udita la relazione del compagno Serrati sulla politica internazionale; — mentre riafferma l'incapacità del regime borghese a risolvere i vari problemi nazionali, che dalla guerra anzichè risolti equamente sono stati spostati e terribilmente inaspriti; — approva con plauso tutte le iniziative della Direzione del Partito per riallacciare le relazioni fra i partiti socialisti rimasti sul terreno della lotta di classe e segnatamente accoglie la proposta di un Convegno dei socialisti italiani con i socialisti jugoslavi e con quelli del Tirolo e del Trentino, nel quale si esamini il problema delle nazionalità, facendo voti che la questione della soluzione fiumana — piccola questione nell'immenso imbroglio dei problemi nazionali della guerra agitati e non risolti — sia deferita al libero giudizio della cittadinanza fiumana con lo augurio che essa in subordine — secondo il concetto socialista — ai superiori interessi della Internazionale proletaria. »

Inoltre furono votati due ordini del giorno: uno per i comuni della Venezia Giulia e l'altro per le prossime elezioni amministrative.

Il primo ordine del giorno dice:

« Il Consiglio protesta vivamente per la disastrosa condizione in cui si trovano le Amministrazioni comunali della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina a causa della politica cervellotica e delittuosa dei commissari regi, scelti e mandati dal Governo con intendimenti di persecuzione politica e nazionale contro la classe lavoratrice di tutte le stirpi delle due regioni; e reclama la immediata convocazione dei comizi elettorali nella Venezia Giulia e nella Venezia Tridentina secondo la legge elettorale italiana abolendo cioè il medioevale e capitalistico sistema delle curie finora esistente. — *Passigli, Grossi.* »

Il secondo ordine del giorno dice:

« Il Consiglio nazionale discutendo in merito alle prossime elezioni amministrative; — considerato il danno che deriva al proletariato dalle condizioni precarie con cui si svolge tutta l'attività comunale in vista della decadenza dei mandati nonchè la illegale e l'arbitraria situazione di moltissime amministrazioni comunali rette da regi commissari, particolarmente nella Venezia Giulia e nel Trentino dove i commissari regi sono stati scelti e mandati con intendimenti di persecuzione politica; — demanda al gruppo parlamentare ed alla Direzione del Partito l'esame delle forme in cui possa applicarsi il sistema elettorale per assicurare il funzionamento delle Amministrazioni locali; — invita le Federazioni provinciali a costituire dei Comitati amministrativi per lo studio e la discussione del programma del Partito; — fa voti che la Direzione — ferma restando la concessione del voto alla donna — inizi una agitazione per affrettare la convocazione dei comizi elettorali anche nella Venezia Giulia e Tridentina in cui dovrà sostituirsi il sistema elettorale italiano a quello finora esistente; — delega infine alla Direzione l'incarico di fissare l'accordo con la Lega dei comuni, tenendo conto delle deliberazioni dei vari Congressi amministrativi e delle osservazioni fatte dall'attuale Consiglio a caposaldo della prossima lotta elettorale. »

Nella seduta di oggi il Convegno chiuderà i propri lavori occupandosi dei Consigli di fabbrica.

La "Stampa,, e l'"Avanti,, proibiti in Francia

MARSIGLIA, 11.

Da circa un mese, il giornale *La Stampa*, di Torino, non ha più il permesso di entrare in Francia, non sappiamo ancora per quale motivo.

Gli stessi abbonati che dovrebbero riceverlo per la posta, l'hanno con lunghe intermittenze — un numero ogni 10 o 12 giorni — quasi che si tratti d'una inavvertenza dell'ufficio di censura della frontiera, piuttosto che d'un servizio postale regolare.

Anche l'*Avanti*, da più d'un mese, subisce la stessa proibizione d'entrata in Francia, dove, pertanto, non esiste più la censura.

In Polonia si lavora due ore di più

ZURIGO, 13.

Si ha da Leopoli: I giornali pubblicano che gli impiegati ed i funzionari della Galizia hanno deliberato di offrire due ore di lavoro, oltre quello obbligatorio, gratuitamente a profitto dello Stato Polacco.

CRONACA DI ROMA

I TEATRI

"I buffoni,, di Zamacois all'Argentina

Ieri sera, all' « Argentina », la *Piccola cioccolataia*, a prezzi popolari, ha ricolmato il teatro di un pubblico foltissimo che ha applaudito la bella interpretazione della Compagnia Palmarini. Questa sera replica della deliziosa commedia di De Flers e Caillavet: *Papà!* e domani mercoledì 14, l'interessantissima ripresa de *I buffoni* di Zamacois, che non si rappresenta da molti anni e di cui i costumi ricchissimi sono opera di *Caramba*.

AVGVSTEVM

Ecco il programma del secondo concerto Toscanini che avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 18 precise, in abbonamento, con validità del biglietto n. 77 dei libretti a serie:

1. BEETHOVEN — *Sesta sinfonia, in fa magg.* (*Pastorale*): a) *Allegro ma non troppo*; b) *Andante*; c) *Allegro* (scherzo); d) *Allegro - Allegretto*.
2. BERLIOZ — a) *Scena d'amore*; b) *La fata Mab, scherzo* (dalla Sinfonia drammatica *Romeo e Giulietta*).
3. STRAUSS — *Don Giovanni*, poema sinfonico.
4. VERDI — *I Vespri Siciliani*, sinfonia.

Concerto al Teatro "Argentina,,

Trovasi di passaggio a Roma una delle più reputate violiniste italiane che a Londra ove vive e in tutte le principali città dell'Inghilterra ha ottenuto i più calorosi successi.

Si chiama Letizia Caico, è giovanissima ed è l'allieva prediletta di Eugenio Ysaye, dell'arte del quale è l'erede riconosciuta.

La Caico darà un concerto al *Teatro Argentina* venerdì prossimo alle ore 18 e tutti i cultori d'arte musicale si recheranno a consacrare un'artista che mantiene alto il nome italiano all'estero. Il programma che daremo quanto prima è dei più interessanti ed attraenti.

AL COSTANZI — Stasera si replicherà la *Walkiria* di Wagner nella splendida interpretazione della Pasini-Vitali, della Cesar, del Vaccari, del De Angelis, ecc. Dirigerà l'insigne maestro Edoardo Vitale.

Domani mercoledì, rappresentazione a prezzi popolari della *Manon* con Rosina Storchio, che si congederà dal pubblico di Roma. Una gran folla, certamente, accorrerà a tributare omaggi a questa cantatrice che tanto onora la scena lirica italiana. Mercoledì, seconda della *Forza del destino*, Sabato prima della *Madama Butterfly* con Gilda Dalla Rizza, che gode fama di canoro interprete veramente squisita.

AL VALLE — Stasera altra replica a richiesta della nuova commedia di S. Guitry: *Il marito, la moglie e l'amante*.

AL QUIRINO — Questa sera Irma Gramatica interpreterà *La nemica* di Niccodemi, una delle sue più superbe creazioni. La prima rappresentazione dell'attesa novità: *La nostra immagine* di Bataille è fissata per martedì.

AL NAZIONALE — Stasera Petrolini si presenterà nel seguente attraentissimo programma: *Nerone, Radioscopia, Amori de notte*.

ALL'ADRIANO — Stasera *La duchessa del Bal tabarin*. Venerdì prima rappresentazione dell'operetta: *Frasquita* con le replicata a Vienna un gran numero di volte.

ALL'ELISEO — Stasera replica della *Vedova allegra*. Domani *Il re di chez maxim* alla cui esecuzione la «Città di Palermo» ha consacrato le maggiori cure.

AL MANZONI — Altra replica dell'esilarantissima commedia *L'eredità di Cocò*, brillantemente interpretata da Scarpetta e dai suoi bravi compagni.

AL MORGANA — Nell'operetta *Zampe di velluto* ebbero calorosi applausi le signore Brunelli, Vestri, e i signori Giunti, Grandi, Marampo e Poli. Stasera si ritorna al *Re di chez maxim*.

Al Salone Margherita

Pasquariello, il trionfatore, è alla vigilia dell'addio. Oggi debuttano i *Dally's*, celebri saltatori antipodisti. Giovedì, tre eccezionali debutti: *Enigma; Fortunello e Cirillino; Nelly, et son comique*.

All'Apollo

Lo spettacolo vario ed interessantissimo, richiama seralmente un pubblico foltissimo che non risparmia feste ed applausi ai *Druscia Maggio* fortissimi equilibristi, alla bella *Emma Sanforenzo*, alla briosa canzonettista americana *Billie Maxwell*, a *Sdrael*, danzatrice suggestiva, alla bella ed elegante *Manon*, ecc. Questa sera due interessanti debutti: *Neyma*, chanteuse réaliste e *Bianche D'Armont* danzatrice a trasformazione, e giovedì, attesissima, *Flonia*, l'étoile fantaisiste.

MANARA

Il comicissimo, debutta oggi alla *Sala Umberto I*. Crescente successo di *Lucy Darmond*. Ottimi i debutti di ieri.

SPETTACOLI del 13 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MARTEDI' 13 — Ore 21:
PAPÀ
Commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MARTEDI', 13 — Ore 20.30: 9.a abb.:
LA WALKIRIA
MERCOLEDI', 14 — Ore 21: Fuori abb., prima delle otto rappresentazioni ai prezzi popolari concordati con il Comune di Roma, ultima definitiva recita di Rosina Storchio:
MANON
Altri esecutori: Lauri, Volpi, Persichetti, Pinza, Direttore: VITALE.
GIOVEDI' 15 — Ore 20.30: 10.a abb.:
LA FORZA DEL DESTINO
Quanto prima: MADAMA BUTTERFLY — Protagonista Gilda Dalla Rizza.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDI' 13 — Ore 21 replica:
L'eredità di Cocò
Protagonista Vincenzo Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
MARTEDI' 13 — Ore 21:
La nemica
Protagonista Irma Gramatica

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *La Duchessa del bal Tabarin*.

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *La vedova allegra*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini Ore 16 e 21: Due grandiosi spettacoli.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18: *Pulcinella Molinaro*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Il re di chez maxim*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Nerone — Radioscopia — Amori de notte*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Alì Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *Il marito, la moglie e l'amante*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spet. per famiglia.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di varietà.

Il problema delle case

L'ultimo decreto e i lavori della Commissione

Ritornando sull'argomento a noi sembra che l'ultimo decreto che autorizza la nomina di un Commissario del Governo, sia, dal punto di vista costituzionale un eccesso che non si sarebbe immaginato. La guerra è finita; il paese non vuole più nè decreti nè inframmettenze del Governo; tutti predicano che si debba tornare alla libertà politica ed economica; c'è una nuova Camera; il Parlamento è aperto; e tuttavia il Governo non solo legifera, ma passa i suoi pieni poteri ad un Commissario da nominare, che non avrà nessun limite e potrà fare tutto quello che vorrà e come vorrà. A leggere le disposizioni di quel decreto, sembra di leggere una di quelle grida spagnuole in cui tutto era rimesso all'arbitrio del governatore.

Il punto però più grave è quello di sapere se le Commissioni arbitrali esistono tuttora o sono soppresse per effetto della istituzione di questa nuova Dittatura. Se infatti il nuovo decreto conferisce al Commissario del Governo il potere di decidere sugli sfratti e sulle pigioni, non si capisce più cosa stiano a fare le povere Commissioni Arbitrali. Le loro decisioni potranno essere distrutte, anche con provvedimento verbale, dal Commissario del Governo! E dire che è negato ogni gravame ordinario contro quelle decisioni. In appello non si può ricorrere, ma il Commissario del Governo può annullare tutto. E contro quello che deciderà, anche oralmente, il Commissario del Governo, non si può più ricorrere neppure al Padreterno. Tutto ciò in un paese che vanta di essere stato la culla del diritto. Da notizie assunte, in alcune città le Commissioni Arbitrali non vogliono tenere più udienze fin quando non sappiano se le loro decisioni saranno sentenze o saranno stracci di carta. I proprietari, a loro volta, non trovano più opportuno di adire le Commissioni, e gli inquilini ugualmente, perchè non si sa mai se la decisione della Commissione sarà o no rispettata dal Commissario del Governo.

E passiamo agli alberghi. È lodevole lo scopo di impedire che si chiudano altri alberghi ed è necessario che l'industria alberghiera non sia distrutta. Ma per proteggere l'industria bastava stabilire che le case in questo momento adibite per alberghi, non si potessero destinare ad altro uso, e che se si fosse fatto il cambiamento di destinazione, il nuovo inquilino sarebbe stato sfrattato ed il proprietario gli avrebbe pagato i danni ed anche una penalità al Fisco. Invece con l'art. 10 del decreto si è proibito al proprietario di vendere la casa senza il permesso del ministero dell'Industria e Commercio, anche quando vi sia un lungo affitto in corso per uso di albergo che il compratore deve rispettare, ed anche quando nel vendere si imponga al compratore l'obbligo di conservare la destinazione di albergo. Ci vuole sempre il permesso. E il più terribile è che anche volendo fittare la casa ad un nuovo inquilino, sempre per uso albergo, bisogna ottenere lo stesso permesso. Ora chi ha un po' di pratica della burocrazia italiana, capisce subito quale disastro sia il dovere aspettare il permesso di un Ministero.

E bisognava poi pur pensare che, non ostante la buona volontà del proprietario, può alle volte essere l'inquilino albergatore quello che renda impossibile la continuazione dell'albergo, o perchè sia inadempiente, o non vuol più continuare a fare l'albergatore, o non vuole accettare un ragionevole aumento e magari neppure il 50 per cento concesso dall'ultimo decreto luogotenenziale 12 ottobre 1919. In questi casi cosa deve fare il proprietario? E qui viene, come c'era d'aspettarselo, il castigo finale. Quando il proprietario non riesce a far continuare l'esercizio dell'albergo, il Ministero può comprargli la casa per conto di chi assicuri l'esercizio dell'albergo per non meno di dieci anni. Di modo che un albergatore furbo può raggiungere lo scopo o di imporre i patti che vuole al suo proprietario o di togliergli la casa a mezzo del Ministero.

L'art. 11 poi del decreto stabilisce egualmente una confisca con effetto retroattivo a favore di chi assicuri l'esercizio dell'albergo per quelle case che una volta erano alberghi e che poi sono state vendute con cambiamento di destinazione.

Diciamo confisca, perchè ognuno sa quali prezzi paghi lo Stato quando espropria ai cittadini e perchè tutta la procedura del decreto è congegnata senza formalità, senza garanzie, senza possibilità di ricorrere a nessuno.

Sembra proprio che tutte queste disposizioni siano state messe non per proteggere l'industria alberghiera, ma per favorire gli attuali albergatori a dare loro il mezzo di costringere i rispettivi proprietari a cedere loro gli affitti alle condizioni che essi vogliono. E veramente non si capisce tanto favore per gli albergatori che se perdettero qualche cosa nei primi sei mesi dello scoppio della guerra, si sono poi rifatti ad usura; hanno guadagnato tesori e continueranno a guadagnare chi sa ancora per quanto tempo, mentre per tutti gli altri industriali i guadagni sono oramai finiti. E la prova, se occorresse, di questi enormi guadagni, può desumersi dalla notizia di cronaca apparsa giorni or sono sui giornali di quel tale albergatore della Capitale che in treno, alla stazione di Pracchia, dimenticava, beato lui, una valigia con mezzo milione in biglietti e poi aveva la fortuna (non per nulla si è albergatori) di ritrovarla intatta per l'onestà di un funzionario delle ferrovie.

Senza dire poi che nel decreto non si spiega pure cosa si debba intendere per albergo; verranno profittarne tutti quelli che tengono in casa altre persone per mercede, e financo le case di malaffare, come avvenne quando nel 1915 gli alberghi furono autorizzati a pagare metà della pigione. E si pensi poi cosa avverrà quando una di queste case, o una pensione o una locanda, occupasse uno o due piani d'un intero edificio e venisse a conflitto col proprietario! La prospettiva dell'intervento del Ministero ed il pericolo della confisca autorizzerà qualunque ricatto.

Il Governo farebbe bene a ritirare senz'altro questo decreto. L'unica disposizione buona è quella che ordina lo sgombero di tutti gli uffici civili e militari entro tre mesi; ma per eseguire lo sgombero non occorre la disposizione di legge, occorre o basta la buona volontà della burocrazia e se manca la buona volontà, tutti i decreti del mondo non servirebbero a nulla.

Lo sciopero degli spazzini

Il manifesto del Sindaco

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto col quale, dopo avere informata esattamente la cittadinanza delle varie fasi della vertenza, dei notevoli miglioramenti economici e morali apportati alle condizioni del personale della Nettezza Urbana — miglioramenti concordati coi rappresentanti delle varie categorie del personale stesso — ed espresso infine il fermo proponimento dell'Amministrazione comunale di non voler sottostare ad atti di sopraffazione da parte delle classi dipendenti, enumera alcune disposizioni atte a rendere meno dannose le conseguenze dello sciopero.

Ecco tali disposizioni:

1.o) tutti i proprietari di case e gli esercenti di locali terreni provvederanno alla pulizia della zona stradale prospiciente il proprio stabile ed il proprio esercizio, curando di accumulare le immondizie nel più prossimo angolo stradale, e formando il minor numero possibile di cumuli;

2.o i cittadini cureranno di depositare nelle ore serali immondizie domestiche sui detti cumuli e non altrove;

3.o è fatto obbligo a tutti gli erbivendoli ambulanti ed a coloro che occupano un posto fisso nei mercati di rivendita, di raccogliere ed asportare fino ai cumuli più prossimi le materie di rifiuto del loro commercio;

4.o l'Amministrazione assume in servizio giornaliero uomini e donne per eseguire la spazzatura delle strade, per il carico e lo scarico delle immondizie, e per condurre carri a trazione meccanica od animale, corrispondendo loro il massimo della paga giornaliera stabilita per il personale della Nettezza Urbana:

spazzini L. 11 al giorno; carrettieri e scaricatori L. 14,50; conducenti autocarri L. 15.

Il personale per la mercede suddetta presterà otto ore di lavoro e saranno compensate le ore straordinarie in proporzione delle paghe suddette;

5.o coloro che intenderanno di prestare servizio, potranno presentarsi in qualunque ora alle sedi di zona;

6.o i conducenti a trazione meccanica o a trazione animale si presenteranno allo stabilimento di via Castilina n. 100 (fuori Porta Maggiore).

Il manifesto del Sindaco conchiude così:

« Romani,

Con la sicurezza che l'Autorità politica saprà tutelare la libertà di lavoro, nutriamo fiducia che, anche mediante la cooperazione della cittadinanza, il servizio della Nettezza Urbana sarà ripreso a garanzia della pubblica salute, e non ostante l'ingiustificato atteggiamento del personale, che in quest'ora specialmente, avrebbe dovuto dar prova dell'opera più fattiva e della maggiore disciplina del dovere verso il pubblico bene ».

Come sono fallite le trattative

Come annunciammo nella nostra prima edizione di ieri, pareva che lo sciopero dovesse essere composto in giornata e di fatti il Prefetto Zoccoletti aveva interposta tutta la sua buona volontà, per addivenire comunque a una soluzione. Se non che, all'ultimo momento, i rappresentanti del Sindacato — dopo avere aderito a tutte le formule del concordato — avanzarono la proposta di percepire ugualmente il salario delle giornate di sciopero.

Arrivate a questo punto le trattative, e non ritenendo opportuno accogliere le ultime richieste del personale di Nettezza urbana, il Sindaco pubblicò il noto manifesto di cui rendiamo conto in altra parte.

Stamane le vie presentavano un aspetto anche più indecente e indegno; si è cercato in qualche punto — fra i più centrali — della città di improvvisare dei servizi ridotti e, più che altro, di trasportare via con carri i mucchi d'immondizie, che ad ogni crocivia si raccolgono e s'accumulano. Ma lo spettacolo indecoroso permane tuttora e quel che preoccupa di più è lo stato d'abbandono in cui sono specialmente lasciati i vicoli e le vie dei quartieri più popolari ed eccentrici.

Il comizio di stamane

Stamane alla Casa del Popolo ha avuto luogo il quarto comizio con l'intervento di numerosi scioperanti.

Rea, apre il comizio, informando che in seguito al manifesto del Sindaco, la classe deve prendere la sua decisione precisa e per la quale il Comitato non esercita nessuna pressione, ma intende che le deliberazioni della maggioranza qualunque esse fossero, siano da tutti rispettate.

Ferri, segretario del Sindacato, commenta le decisioni pubblicate dal Sindaco e distrugge tutte le affermazioni che sono contenute nel manifesto da esso pubblicato, che riguardano il personale. Dimostra come le condizioni proposte per l'assunzione del personale siano in sostanza quelle che al momento attuale non vengono corrisposte al personale, il quale deve seguire lunghi anni di servizio per conseguirle; e ciò in materia di paga. Dice che il fatto dimostra ampiamente il desiderio dell'Amministrazione comunale di fiaccare l'organizzazione. Ricorda le vere ragioni che hanno determinato lo sciopero che sono di carattere generale.

Segue una discussione molto seria, a cui prendono parte vari oratori, infine dal segretario *Bonelli*, della Camera confederale è commentato un ordine del giorno, presentato dal Comitato invitando la massa a votarlo per divisione.

La votazione effettuata con ordine, dà la approvazione unanime dell'ordine del giorno, che è del seguente tenore:

« Visto che l'Amministrazione comunale attraverso le sue decisioni pubblicate con manifesto, intende di affermare l'intenzione di non voler dare nessun valore all'organizzazione che mira a distruggere; visto che malgrado le assicurazioni del Prefetto di Roma, l'Amministrazione stessa non intende trattare con il rappresentante del Sindacato, delibera la prosecuzione dello sciopero e che la ripresa del lavoro sia condizionata a quelle conclusioni che potranno scaturire da eventuali trattative che possono aver luogo e per le quali il personale resta a disposizione attraverso i propri rappresentanti del Sindacato generale ».

Un manifesto del Sindacato

Il Comitato, nella sua riunione di stamane, ha deciso di pubblicare un manifesto perchè, in risposta a quello del Sindaco, la cittadinanza sappia le vere ragioni per cui il personale della N. U. è stato provocato nella decisione estrema dello sciopero.

Elezioni dell'Associaz. della Stampa

Iersera ebbero luogo all'Associazione della Stampa le elezioni per la rinnovazione parziale delle cariche sociali, già sospese dalla precedente Assemblea del 20 dicembre.

Furono eletti: a vice-presidente per la categoria profess.: Cesare Sobrero; per la categoria aggreg.: Pompeo Spoto.

A membri del Consiglio direttivo: per la categoria professionisti Gino Bazzani, Alberto De Angelis, Raffaele Garinei e Paolo Sgarbi; per la categoria aggreg. Antonio Cano Lintas e Guido Venzo; per la categ. frequentatori Arturo Nerozzi.

A revisori dei conti Giulio Juvarra, Pietro Radaelli e Pietro Sgubaldoni.

ASTERISCHI

Una festa all'Albergo di Russia.

C'è in Roma un Comitato di elette signore che lavora da molti anni con attività esemplare e così feconda di bene da estendere la sua opera a tutti i quartieri più abbandonati della capitale dove sono poveri. Questo Comitato lavora silenziosamente, ininterrottamente, recando soccorsi a domicilio, desideroso che nel campo della carità ogni nome di chi benefica scomparisca.

Quanto dunque sia nobile e grande l'opera non è il caso di rilevare. Ma ad avvalorare ciò che andiamo dicendo giova adesso accennare a una festa di beneficenza che ha luogo, per iniziativa del Comitato, ogni anno e che per la quale giovedì 15 dalle 16 alle 19, i proprietari dell'Albergo di Russia han gentilmente concesso il Giardino d'Inverno.

Vi saranno thè, musica, una nuova pesca per i bambini che debbono accorrervi numerosi poichè il Comitato farà in modo che siano tutti elettori...

Il Patronato è così composto: Principessa Altieri — D. Chiara Antici Mattei — Contessa de Asarta — Mrs. Bigelow — Contessa Bucci Casari del Gallo — S. E. Contessa Capello — D. Laura di Carpegna — Contessa Castelli Arborio Mella — S. E. Madame de Errazuriz — Marchesa Rosita Gavotti — Sig. Giulia del Gallo — Madame de Krieger — Marchesa Leonardi di Villacortese — Signorina Giulia Lepri — Signorina Vittoria Malvezzi Campeggi — Baronessa Mayor de Schauensee — Contessa Tosti di Valminuta Marsili — Madame Vangensten — Principessa di Vicovaro Cenci — Baronessa de Wedel Jarlsberg.

Avviso alle persone di cuore, ai bimbi e alle mamme!

Conferenza Forges Davanzati

Questa sera alle ore 21.30 il dottor Roberto Forges Davanzati terrà una conferenza nella sala Pichetti per illustrare il *memorandum* degli alleati.

Il biglietto d'ingresso si può ritirare nella sede dell'associazione Nazionalista, Vicolo Sciarra 54.

La Conferenza Internaz. del Lavoro.

Giovedì 15, nella sala della Biblioteca, 35 piazza Nicosia, alle 17.30, la signora Laura Casartelli, di ritorno da Washington, terrà una relazione su « La Conferenza Internazionale del Lavoro e le Trade Unions Femminili ».

Al gabinetto del Sindaco

Il cavaliere Dario Levi che da vari anni presta servizio nel Gabinetto del Sindaco con grande tatto e fervida operosità è stato promosso con recente decreto reale ufficiale della Corona d'Italia. Al distinto funzionario i più vivi rallegramenti per la meritata onorificenza.

I funebri del sen. Scaramella-Manetti

I funerali del compianto senatore Augusto Scaramella-Manetti hanno avuto luogo stamane, alle dieci.

Presso l'abitazione dell'illustre estinto, in via Viminale n. 10, s'è raccolta una folla imponente di uomini politici, di personalità, di amici della famiglia così duramente colpita dalla sciagura. Notati, fra gli altri, i senatori Tittoni, don Fabrizio Colonna, Melodia, Rossi, Presbitero, per la Presidenza del Senato, i senatori Cassis, Mengarini, Ciraolo, Martinez, Ruffini, Carissimo, Massa, Manna, De Novellis, Francica-Nava, Annaratone, Mazziotti, De Riseis, Artom; il sotto-segretario di Stato alla agricoltura on. Bufini; gli on.li Ciuffelli, Mochieri, Tedesco, Cassini, Gallini, Federzoni, Teso; il comm. Ludovisi, presidente del Consiglio provinciale, il senatore Manna per l'Istituto Superiore di Commercio, l'on. Fortunati per la Camera di Commercio, il Prefetto di Roma comm. Zoccoletti, l'assessore Cremonesi per il Sindaco, il comm. Del Pelo Pardi per la famiglia.

Il corteo, inquadrato dalla truppa, con una musica militare, ha percorso via Torino, via Nazionale, piazza dell'Esedra. Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli la salma ha avuto l'assoluzione. Quindi il corteo s'è sciolto. Ed il carro funebre è stato seguito dagli intimi fino al Verano.

I funerali sono stati affidati alla Casa di Pompe Funebri di Via Palermo, del cav. Raveggi, il quale personalmente è intervenuto a ordinare e a dirigere ogni cosa, di modo che tutto è proceduto con ordine e precisione ammirevoli.

La commemorazione popolare di Guido Baccelli

Una vera e scelta folla, circa 700 persone, fra cui erano medici, magistrati, professori e ufficiali, accorse al Colosseo, ad ascoltare la popolare commemorazione di Guido Baccelli, tenuta da Romolo Artioli, segretario generale del Comitato per le onoranze al grande romano. La commemorazione era indetta dall'« Unione Storia ed Arte ».

L'Artioli, improvvisando, assai felicemente, parlò delle origini della *gens* Baccelli (buon ceppo toscano in terra romana), della giovinezza di Guido, del suo patriottismo nel 1849, alla difesa di Roma, de' suoi studi, dell'insegnamento clinico che tenne per 50 anni nell'Università di Roma; di Baccelli medico e delle sue varie scoperte; il Baccelli educatore fu rivelato dall'Artioli completamente; seguirono il Baccelli amico e protettore dell'agricoltura; Baccelli fondatore di musei e di gallerie, e restauratore e disseppellitore di monumenti, per la dignità e la gloria d'Italia; Baccelli oratore magnifico di classicità; Baccelli uomo politico. L'Artioli chiuse con un eletto inno alla romanità di Guido Baccelli, ottimista incorreggibile, il cui pensiero dominante fu quello della grandezza di Roma, risorgente nella grandezza d'Italia.

Il discorso commemorativo, durato circa un'ora e mezza, fu spesso caldamente applaudito.

La Croce Rossa per il Prestito

La Croce Rossa Italiana comunica che i moduli per sottoscrivere al VI Prestito Nazionale per il tramite dell'Associazione si trovano oltre che presso il Comitato Centrale (Via Toscana 10) e Comitato Regionale (Piazza di Pietra) anche presso i seguenti magazzini e negozi:

Invernizzi, Corso Umberto I; Magazzini Bianchelli Corso Umberto I — Valigeria Franzi, Corso Umberto I — Fratelli Caggiati, Corso Umberto I — Profumeria Bertelli, Corso Umberto I — Ditta Gilardini, Corso Umberto I — Magazzino Sorelle Adamoli, Via del Plebiscito — Magazzini Pola Todescan, Corso Vittorio Emanuele — Ditta Peyron, Corso Vittorio Emanuele — Ditta Pellegrino Ascarelli, Via del Plebiscito — Ditta Olivieri, Corso Umberto I — Palazzo della Moda, Via Cesare Battisti — Ditta Polli, via Nazionale — Fratelli Bartoletti, via Nazionale — Valigeria Franzi, via Nazionale — Ditta Pelliccioni, via del Tritone — Libreria Desclée, piazza Grazioli — Ditta Cacciami, via Cavour — Caffè dell'Esquilino, via Cavour — Ditta Jesurum, piazza di Spagna — Amministrazione del Popolo Romano via Due Macelli — Fotografie d'Alessandri, via Condotti — Farmacia Mariani, via Frattina — Industrie Femminili Italiane, via Marco Minghetti — Lloyd Sabaudo, via del Tritone.

Un nuovo albergo a Roma

Si è riaperto l'*Albergo Jolanda e Metropole*, a San Nicolò da Tolentino, completamente rinnovato e con ogni *comfort*.

Tonno e baccalà

Il ministero degli Approvvigionamenti e Consumi ha posto a disposizione del Commissario ripartitore presso la locale Prefettura, un quantitativo di baccalà e di tonno per il mese corrente.

Per la distribuzione ai comuni della provincia è stato affidato incarico al Consorzio provinciale granario, al quale dovranno rivolgersi le richieste, contenute nei più ristretti limiti, richieste che saranno soddisfatte nei limiti della disponibilità delle derrate predette.

Incidente tranviario in via Cavour

Stamane alle 11.15 è avvenuto un incidente tranviario in via Cavour che per fortuna non ha prodotto gravi conseguenze, come altra volta purtroppo è avvenuto.

La vettura tranviaria n. 397 della linea 16 proveniente da S. Giovanni e condotta dalla tranviera Piscitelli Maria giunta all'incrocio di via Cavour non potè fermare davanti al disco per il cattivo funzionamento dei freni, sicchè continuando la sua corsa pazza lungo la via dei Serpenti, investiva la vettura di piazza n. 1768 sventrandola e sbalzando per terra tanto il vetturino che il passeggero che vi stava dentro. Finalmente in Piazza Madonna dei Monti il tram potè fermarsi e una folla di gente che avea assistito con spavento alla scena dell'investimento si fece attorno al vetturino e al passeggero che giacevano per terra svenuti. Sono pure accorse guardie municipali le quali con l'aiuto di alcuni cittadini, fra cui l'impiegato comunale Trillini, riuscirono a far montare i due su una vettura di piazza e farli trasportare alla Consolazione dove sono stati visitati e curati per le contusioni ed escoriazioni riportate, giudicate guaribili in otto giorni. Essi sono il vetturino Antonio Gentili di anni 66, romano, abitante in Borgo Pio 57, e Luca Tagliaferri di anni 70 da Alatri, negoziante.

Conseguenze più gravi si sarebbero certamente avute qualora il tram della linea n. 6 proveniente dalla stazione non si fosse a tempo fermato, evitando così un sicuro investimento.

Una signorina suicida in chiesa

Ieri sera, nella chiesa del Sacro Cuore, in via Sommacampagna, mentre erano pochi i fedeli intenti alla preghiera d'Iddio, una signorina dall'aspetto distinto, si' inginocchiava dinanzi alla Cappella, dove è la efficie della Sacra Famiglia e improvvisamente si puntava una rivoltella, in direzione del petto. Gli astanti, al colpo secco e sonoro, accorsero, ma la ragazza sembrava non desse più alcun segno di vita. Adagiata sopra una vettura e portata al Policlinico, i sanitari di servizio la dichiaravano in grave stato.

Il vice commissario Monasteri, al commissariato del Viminale, recatosi di persona al Policlinico, ha potuto soltanto sapere che la signorina disgraziata, si chiama Giulia Giusti, di anni 26, da Roma, abitante, insieme con la famiglia, in via Napoleone III n. 63. Il funzionario ha tentato di sapere le ragioni che hanno indotto la giovane a troncarsi la vita, ma inutilmente: la signorina ha risposto parole vaghe: *dispiaceri di famiglia*.

Ruba e vuol partire, ma...

Giuseppina Bucci, che ha 28 anni ed è nata a Cortona, serve, in qualità di domestica, il tenente dell'81.o fanteria signor Vittorio Colli e nello stesso tempo fa all'amore con un certo Alfredo, che è un pessimo soggetto.

Pare che questo Alfredo abbia indotto la ragazza a derubare il padrone e poi a fuggire con lui fino a Milano. Il fatto è che la Bucci due sere or sono derubò il tenente Colli di un portafoglio che conteneva 4200 lire e andò alla stazione per prendere il treno di Milano delle venti e quaranta.

Ma alla stazione i carabinieri la dichiararono in arresto e la condussero alla caserma di Porta Salaria.

Come avevano fatto i carabinieri a sapere tutto e a giungere alla stazione in tempo per fermare la ladra? Ecco: la Bucci aveva commesso l'imprudenza, dopo il furto, di andare ad informare l'amante che l'aspettava in via Simeto; e due carabinieri, passando accanto alla coppia, avevano udita questa frase: — Allora... dobbiamo a tutti i costi partire stasera per Milano...

I nostri carabinieri sono intelligenti. La frase era bastata per metterli in sospetto. Avevano, così, pedinata la ragazza fino al momento della partenza.

Fuga di ladri al Pozzetto

Un guardiano del magazzino Pelliccioni, in via del Pozzetto, la notte scorsa entrando nel magazzino stesso per la consueta ispezione, trovò tre ladri che, approfittando della sorpresa di lui, fuggirono.

Il guardiano, con la rivoltella in pugno, li inseguì: e uno ne raggiunse. Ma gli altri due tornarono indietro in difesa del compagno e lo liberarono. Poi tutti e tre si rimisero a correre; e il bravo guardiano li perdette di vista.

Ora li stanno ricercando le guardie del commissariato di pubblica sicurezza di Trevi.

Pecorino sequestrato

Alle ore 3 dell'altra notte le guardie municipali hanno fermato e sequestrato in piazza del Pantheon un carro carico di formaggio pecorino che certo Zamorri Luigi di anni 26 da Rieti trasportava da Roma al suo paese, in contravvenzione alle disposizioni annonarie.

Il formaggio sequestrato è stato consegnato alla Depositeria urbana ed il Zamorri condotto al Commissariato di Pubblica Sicurezza di S. Eustacchio.

Nella Pubblica Sicurezza

L'avv. Gradulfo Crestini, abile e coscenzioso funzionario, è stato promosso commissario di P. S. ed insignito della croce dell'Ordine della «Corona d'Italia» per le benemerenze acquistate in servizio specialmente a favore dei profughi del Veneto e nella Provincia romana. Vive congratulazioni ed auguri di prossimo e definitivo ritorno a Roma.

Caduta mortale. — L'operaio addetto allo Stabilimento Peroni in via Ancona Tarquinio Bandelli di 51 anni da Parmignano (Firenze), mentre ieri, verso le 13, era intento a pulire la terrazza sovrastante alla grande tettoia a vetri del reparto fermentazione, volendo discendere sulla tettoia stessa, una delle lastre essendosi spezzata, l'infelice piombò da una decina di metri d'altezza.

Fatalità volle che venisse investito anche il muratore Giovanni Galletti che riportò per suo conto lesioni tali da esser trattenuto in osservazione all'Ospedale del Policlinico.

Poggio andò per il povero Bandelli che prima di giungere al nosocomio mandò l'ultimo respiro.

Un colpo di falce. — Nella casa di Bianca Camporni di 24 anni da Roma, in via di Porta Metronia 105, verso la mezzanotte scorsa sono venute a lite la padrona di casa e la coinquilina Maria Nataloni.

Le due donne si sono graffiate ben bene, e fin qui poco male; senonchè ad un tratto è intervenuto il marito della Nataloni; Ignazio Telli, armato di falce, e l'epilogo è stato che la Camporni ha dovuto recarsi a S. Giovanni a farsi medicare una ferita da taglio per sua fortuna non grave.

Beve l'etere. — Dopo un diverbio col marito Romolo, iersera alle 18, nella sua abitazione, in via Tiburtina 205, Filomena Bianchini di 46 anni da Verona, ha tentato di uccidersi bevendo qualche sorso d'etere. Al Policlinico è stata messa fuori di pericolo.

S. P. Q. R.

I nuovi prezzi del carbone

Il Sindaco comunica che con Decr. Ministeriale 27 novembre 1919, sono stati fissati per il mese di gennaio corr. i seguenti prezzi massimi del carbone « coke » da gas, dietro pagamento immediato o contro assegno:

Coke alla rinfusa L. 500 la tonnellata — Polvere grigliata L. 170 la tonn.

La farina pei fornai

Il Sindaco informa che, allo scopo di procedere a giuste assegnazioni di farina ai fornai, è assolutamente necessario che gli esercenti negozi di arte bianca (orzaroli) presentino e non più tardi del giorno 18 gennaio corrente » all'Uff. Farine, v. Aracoeli 2 il riassunto dei bollettini di prenotamento per il pane dei loro clienti, debitamente vistato dal Servizio di contingentamento di p. delle Coppelle.

Nel detto riassunto dovranno essere indicati i nomi dei rispettivi fornai loro fornitori, nonchè i quantitativi di pane che giornalmente ricevono da ciascuno di essi, con diffida che non presentando detti esercenti tale riassunto nel termine sopra menzionato, sarà loro tolta immediatamente ogni assegnazione di pane.

Censimento dell'olio

Il Sindaco comunica che il R. Pref. di Roma ha ordinato che, nell'intento di rendere più efficaci le disposizioni riguardanti il censimento dell'olio, che ogni esercente di frantoio debba tenere un esatto registro del quantitativo dell'oliva molita e corrispondente all'olio prodotto, indicandovi pure le generalità del proprietario.

Il prezzo delle uova

Da oggi l'Ente Autonomo dei Consumi vende le uova freschissime a lire 0,30 l'una.

Commissione Tecnico Amministrat. dell'Autoparco di Manovra

Avviso d'Asta

Si rende noto che il giorno 24 gennaio 1920 alle ore 9 in *Treviso* presso la Direzione Autotecnica dell'Autoparco di manovra in S. Maria della Rovere, avrà luogo la vendita all'Asta pubblica mediante offerte segrete, dei seguenti materiali automobilistici fuori uso:

Lotti autotrattrici: N. 12 « Clayton » — N. 23 « Fiat », tipo 20 — N. 6 « Fiat », tipo 20 — N. 5 « Tolotti », tipo *A* — N. 12 « Tolotti », tipo *B*.

Il materiale è depositato nel Campo di concentramento di S. Fior e può essere visitato tutti i giorni nelle ore di ufficio.

Le offerte compilate su carta bollata da L. 2 e contenenti un deposito cauzionale pari ad 1/5 dell'importo del materiale per il quale si concorre, devono essere presentate o spedite all'Ufficio Amministrazione dell'Autoparco di manovra in *Treviso*, Viale Trento e Trieste 16. Potranno essere personalmente presentate al Presidente del seggio mezz'ora prima di quella fissata per l'apertura dell'Asta.

Il Bollettino N. 16 pubblicato dalla Commissione Superiore per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra e contenente le norme d'Asta è visibile presso tutte le Camere di Commercio del Regno. Il Bollettino stesso è in vendita presso le principali edicole di giornali.

Tutte le tasse e le spese d'Asta verranno a carico degli aggiudicatari.

Il Capitano d'Amministrazione
dell'Autoparco di Manovra
GIULIO BELTRAME

Paliano

50.000 LIRE PER IL PRESTITO

Nei locali della Cassa Rurale Cattolica fu tenuta una conferenza per la propaganda al 6.o prestito nazionale della vittoria.

Parlarono ed illustrarono molto efficacemente la opportunità di concorrere largamente alla sottoscrizione il giudice del mandamento avv. Leone Laneri, il cav. dottor Ilario Balducci, medico delegato della Croce Rossa, l'ingegnere Giovanni Pacitti. Infine il prevosto prof. don Giovanni Tarenzi, dopo aver lumeggiato al numeroso uditorio i benefici della sottoscrizione sotto molteplici riguardi, e auspicato che l'Italia nostra sotto la gloriosa dinastia di Casa Savoia troverà, come sempre, la forza di superare anche la momentanea crisi che la travaglia, in omaggio ai gloriosi morti e mutilati di guerra per la maggior grandezza della Patria, annunziò che il Consiglio Direttivo della Cassa Rurale aveva deliberato di concorrere anche in questo prestito con lire cinquantamila. La locale Società Edilizia ha pure deliberato una sottoscrizione di lire cinquemila e forse questa cifra sarà ancora aumentata.

Siderurgia e agricoltura

On. signor Direttore
della *Tribuna*, Roma.

Mi permetto far seguito alla deroda mia di ieri per il secondo « fatto personale »: un violento attacco *ad hominem* di cui l'umile sottoscritto è fatto segno da parte dell'egregio comm. Dr. Bartoli nella *Tribuna* del 21 p. p.

L'attacco mi sembra talmente ingiusto e così poco e male motivato che potrei liberarmene con una semplice sentenza dei nostri amici francesi « Tu te fâches, donc tu as tort »; ma questa sarebbe una difesa troppo sinteticamente superba, ed io preferisco umiliarmi piuttosto di abbandonare il campo prima di avere almeno tentato di *dimostrare* il torto del mio vivace avversario.

Anzitutto io credo che convenga di separare nettamente la questione personale da quella dell'argomento che l'ha provocata, o meglio che innocentemente vi ha dato occasione; poichè l'argomento di supremo interesse pubblico *deve* esser matenuto in un ambiente superiore, sereno ed obiettivo; deve essere *sacro*.

Io mi dichiaro sinceramente addolorato che il signor comm. Bartoli — al quale faccio pubblica professione di stima e di rispetto — abbia così erroneamente interpretata l'intonazione del mio articolo nella *Tribuna* del 1° dicembre in risposta a quello suo nel *Giornale d'Italia* del 30 novembre 1919; e vi abbia anzi riscontrati gli estremi dell'aggressione e dell'ingiuria.

In quali linee? In quali parole?

Egli *mi fa dire* che io l'ho trattato da « capitano di *ventura* » (termine e concetto che io non ho mai sognato) deformando, non dico ad arte ma certo senza alcun fondamento, un'espressione non meno riguardosa che rispettosa parlando degli agricoltori « capitanati » — ossia guidati, presieduti, rappresentati — da lui, e permettendomi soltanto di osservare che avevo ragione di credere che non lo fossero *tutti*, poichè conoscevo *almeno* una onorevole eccezione.

Se il titolo di « capitano » fosse ingiurioso, mi troverei oggi sulle braccia almeno tante vertenze cavalleresche quanto è il numero dei reggimenti dell'esercito moltiplicato per quattro. Seguitando, il comm. Bartoli mi domanda chi sono io e mi contesta il diritto d'interloquire perchè non rappresento nessuno; e mi accusa di aver formulato delle minaccie (quali?), di aver inquinato la realtà con leggende e allegorie (quali? quali?), e persino di lesa ospitalità, per essere intervenuto più o meno abusivamente ad una riunione nella Sede del Segretariato agricolo, senza essermi lasciato persuadere dagli argomenti esposti dai signori rappresentanti degli agricoltori.

Potrei rispondere che, effettivamente, io sono intervenuto a codesta riunione per esplicito invito dell'on. presidente della Federazione Generale degli Industriali, nella quale io rappresentavo ufficialmente l'Associazione dei Metallurgici Italiani; potrei aggiungere che ho ringraziato calorosamente l'egregio presidente del Segretariato Agricolo per la gentile accoglienza ricevuta, e che a quella visita seguì un cordiale scambio di lettere in cui appunto invocavo un'ulteriore conversazione in Comitato più ristretto, per esporre meglio le ragioni della Siderurgia ed eventualmente farmi *persuadere* dalle ragioni contrarie. Ma comunque non vedo perchè, anche qualificandomi per l'oscurissimo cittadino che io mi considero, mi possa esser negato il diritto di difendere pubblicamente un'industria pubblicamente accusata dell'assassinio di un'altra. E non vedo nemmeno perchè in quest'arringo, dirò così, penale, non debba esser lecito all'avvocato difensore d'invocare testimonianze autorevoli, sia pure di antica saggezza, come la Bibbia e Macchiavelli.

Se il mio stile può peccare talvolta di soverchia vivacità (e in ciò nessuno più del comm. Bartoli dovrebbe essermi indulgente), ho la coscienza che esso non è mai inurbano, nemmeno nella forma, ma certissimamente non nell'intenzione. Ho detto è vero che coloro che non hanno pensato a fare certi calcoli dimostrano di parlare a lume di naso, e che gli argomenti da me combattuti si dovessero, sino a *prova* contraria, considerare come postulati; ma queste espressioni, che in fondo non sono che dei sillogismi, mi sembra stieno nei confini di un'onesta e garbata polemica; viceversa non mi risulta di aver accusato gli agricoltori di *secondi fini* come mi si fa carico.

Non bisognerebbe inoltre dimenticare che il mio articolo incriminato era di « difesa »; la quale presuppone logicamente un'aggressione iniziale dall'altra parte, e potrebbe anche giustificare a legittimare un contrattacco, sia pure violento, che però io nego di avere eseguito.

E' veramente straordinario e certamente non equo che uno, anche se autorizzato dai suoi — anzi a maggior ragione se autorizzato e delegato dai suoi — riconosca a sè il diritto d'infamare pubblicamente un altro col titolo di *strangolatore* e neghi a quest'altro il diritto di difesa ed anche a terzi qualsivogliano di accorrere in sua difesa. Ed io mi schiero appunto fra quest'ultimi, come un libero cittadino qualunque che crede di combattere per la patria e per la giustizia, rinunciando anche a quel maggiore diritto di autodifesa che implicitamente l'onorevole accusatore dovrebbe pur riconoscermi se mi dà il titolo di « siderurgico ». Nel quale titolo non voglio rilevare l'intenzione dispregiativa che potrebbe anche non esservi. E non solo neghi codesto diritto, ma « *si meravigli e si dolga* » se esso viene esercitato. Pare proprio la storia del lupo e dell'agnello: favola allegorica ch'io chiedo umilmente scusa di citare, poichè sembra che anche le citazioni sieno proibite.

Tuttavia ciò che mi sembra ancor più straordinario si è che l'accusatore non intenda portar prova dell'attendibilità della sua denuncia e si arroghi l'autorità giudiziaria del dantesco Minosse, rifiutandosi di sentire e di rispondere alla prova di scarico dell'accusato.

Poichè, dire semplicemente che i nazionalisti hanno scritto in modo interessante sul libero scambio ma che le loro argomentazioni (non « postulati » ma « ragioni ») « non riguardano nè punto nè poco » un'avversata questione di « protezione doganale » *senza curarsi di analizzare e combattere quegli argomenti*; e trincerarsi sinteticamente nel futuro responso di un consesso politico gravido di *preconcetti* politici ed economici e notoriamente e ciecamente (sino a prova contraria) avverso alla Siderurgia, può essere comodo ed accorto, ma non significa *dar ragione* della propria tesi.

Opporre a dei quesiti precisi e cifrati delle formule vaghe e generiche, su cui siamo in massima già tutti d'accordo come ad esempio:

« Conviene fissare una politica doganale che risponda nel miglior modo ai bisogni del Paese e non servire ad interessi particolaristici »;

oppure:

« Devesi produrre il massimo d'ogni cosa che si può ottenere con convenienza ed esportare la sovraproduzione »;

o simili altri santi principii, non si chiama rispondere a quei quesiti ed entrare nel merito specifico di essi.

Io mi permetterò di riformularli più chiaramente, ma desidero prima mettere in evidenza che la citazione del prof. Ghino Valenti, prodotta come caposaldo del pensiero degli agricoltori, non solo non oscura nè distrugge quella dello stesso autore già da me riportate, ma anzi le avvalora. Il Valenti dunque dice: « Noi dobbiamo importare quello che non possiamo produrre ». Giustissimo ed indiscutibile. Dunque dobbiamo importare il carbone che non possiamo produrre.

Ma lo stesso prof. Valenti dice altrove qualche cosa di ancora più chiaro, e cioè:

« E' ovvio che l'interesse dell'Economia Nazionale esige in via generale che l'importazione sia costituita *il più possibile di materie grezze e cioè di materie prime e sussidiarie delle industrie nazionali*, ove tali materie non si producano in Paese; e che l'esportazione per contro sia costituita il più possibile di prodotti manufatti pronti al consumo ». (1).

Ora questa sentenza testuale, e a concetti ribaditi non equivocabili, mi pare che stia in *aperta contraddizione* col concetto sostenuto dagli agricoltori che convenga meglio importare dell'acciaio laminato (prodotto manufatto) invece del carbone (materia grezza e sussidiaria).

Non mi sembra pertanto di aver citato *male a proposito* nè il Valenti nè il dr. Rocco.

Io non metto — *nè ho mai messo* — in dubbio la più perfetta buona fede dell'egregio dr. Bartoli nel sostenere la sua tesi; ma *appunto per ciò* non riesco comprensibile perchè egli si sdegni quando gli si domanda *donde* viene il suo convincimento, invece di rispondere pacatamente e serenamente alle seguenti oneste domande e di dimostrare l'erroneità e la falsità delle mie osservazioni e la fragilità della documentazione di esse:

1) Perchè, in qual modo e in quale misura la Siderurgia intralcia ed opprime lo sviluppo dell'agricoltura?

2) Per quali ragioni la Siderurgia è meno « naturale » al Paese dell'industria del cotone, della gomma e della carta che devono importare quasi tutta la loro materia prima; della Meccanica che dovrebbe importare tutto il suo ferro e la sua ghisa; delle industria dei concimi chimici che devono importare i fosfati, ecc., ecc.?

E perchè la Siderurgia è più « naturale » in Germania che prima della guerra doveva importare per 1/3 del suo fabbisogno di minerali ed ora ne dovrà importare per più di 2/3? E l'Austria che importava 10 milioni di tonnellate di carbone sur una produzione inferiore ai 5 milioni di tonnellate?

3) Perchè, dopo soli 30 anni di vita seria, in cui essa ha fatto passi giganteschi sia equo di negare alla Siderurgia un complemento di quel periodo di avviamento che si è disposti ad accordare a tutte le altre industrie manifatturiere?

4) In *quale misura* la Siderurgia influisce e pesa sul caroviveri, in un Paese in cui si vendono le uova a 80 cent. l'una, i cavoli ad 1,50 per capo, il vino a 3,10 al litro, la carne a 10 lire al chilo, le rose a 2 lire l'una, i guanti a lire 20 il paio e le stoffe a L. 100 il metro; e si affittano le stanze ordinarie a 1000 lire all'anno?

5) Se non è logicamente prevedibile che una volta disarmata dalla sua propria industria l'Italia dovrebbe subire l'imposizione di prezzi dei sindacati esteri?

6) Come si giustifica la legittimità della protezione dell'Agricoltura del 33 % sul valore del grano e del 50 % sul valore del vino, pretesa dagli agrari nella tariffa dell'87 dopo un periodo di secolare avviamento per l'Industria proclamata la più « naturale » all'Italia?

7) Se si suppone ragionevolmente che non vi saranno mai più guerre nel mondo e se nell'eventualità di una guerra si crede di poter fare sicuro assegnamento sul tempestivo e disinteressato approvvigionamento dagli amici (?) e in quale conto sarebbe tenuta dagli stessi amici l'Italia sprovvista delle sue armi?

E ciò, anche — anzi specialmente — se l'Italia non vuole entrare nel conflitto ma mantenersi in una neutralità rispettata e temuta?

8) Se non è ragionevole di considerare il *dumping* speciale esercitato verso l'Italia dai sindacati esteri, come principalmente inteso a stancare la sua Siderurgia a poter quindi imporre i suoi prezzi?

9) Se si sono misurate scrupolosamente, ed in quale modo, le conseguenze dalla crisi operaia e della ripercussione sull'Erario, sulle Banche, sulle Ferrovie e sulle industrie sussidiarie in seguito alla sparizione della Siderurgia; e se si crede sul serio di poter dirigere su altre industrie la massa operaia impiegata in essa mentre l'emigrazione era già alta anche prima?

10) Se, e per quale ragione superiore, si può ritenere utile di trascurare e condannare all'inerzia le ricchezze del sottosuolo sfruttate dalla Siderurgia e unicamente da essa?

E mi fermo a questo decalogo interrogativo che potrebbe anche continuare, ma che si può riassumere anche in un solo quesito:

Quale danno (*in cifre!*) reca la Siderurgia all'Italia che non sia larghissimamente compensato, e quale sarebbe il lucro emergente (*in cifre!*) della sua soppressione?

Si prega di notare — come già espresso — che i siderurgici non chiedono che la protezione strettamente necessaria alla vita della loro industria e non così alta da locupletarli indebitamente; ed anzi si propongono esplicitamente, mediante l'adozione della tariffa autonoma, di andare diminuendo gradatamente tale protezione di mano in mano che il consolidamento e l'organizzazione della loro industria lo verrà permettendo.

Se i partiti avversari vorranno fare di questi quesiti (che sono evidentemente — come reclama il dr. Bartoli — assolutamente generali e non intesi a favorire gli interessi particolari o secondari di un gruppo qualsiasi) la base di una serena e larga discussione davanti al Paese, essi dimostreranno veramente di non trincerarsi in preconcetti di scuola o di parte e di non esser gl'inconsapevoli stromenti di forze *esterne* che da indubbi segni pare si dieno la mano per indebolire l'Italia.

Se essi risponderanno vittoriosamente, non con formule vaghe ma con dati precisi e sodi argomenti, l'indipendenza del mio spirito è tale che sarò il primo ad abbassare le armi.

Voglio sperare di non aver dato con queste mie righe nuovo appiglio a sdegni o risentimenti, e col più profondo rispetto all'Egregio Presidente degli Agricoltori e a Lei, Signor Direttore, mi creda

dev.mo: Ing. *Riccardo Rielli*.

(1) Linee della Riforma della Tariffa Doganale vigente. (Tipog. « La Stampa Commerciale », Milano).

Una villa presso Verona saccheggiata da una colonna di mezzadri

VERONA, 12. — Giunge notizia da Novare Valpolicella, che stamane una colonna di 600 mezzadri, armati di randelli e armi, si presentò alla villa dei fratelli Roso, pretendendo l'accettazione di un nuovo patto colonico.

Non essendo presenti alla villa i proprietari, furono mandati due messi a cercarli a Verona. I mezzadri intanto assalivano la villa, penetravano negli uffici e bruciavano i libri, facendo scoppiare bombe e petardi. Invasero i locali della cantina, ruppero delle damigiane di vino, di grappa e d'olio, asportarono numerose bottiglie e bastonarono un ragazzo che cercava di opporsi al vandalismo.

Un morto e vari feriti presso Lecce in un conflitto tra folla e forza pubblica

LECCE, 13.

Da vario tempo, anche prima e durante la guerra, serpeggiava nel vicino Comune di Monteroni del malcontento contro la amministrazione comunale, verso cui furono avanzati vari ricorsi all'autorità politica, la quale provvide con qualche inchiesta.

Tornati i combattenti e costituitisi in Associazione, le accuse di sperpero contro alcuni amministratori divennero più insistenti ed il malcontento della popolazione crebbe ancora, quando il Municipio concesse ai panettieri per indennità di vendita cinque centesimi a prezzo sul pane non pesato che da cent. 70 fu portato a 75.

Ieri mattina il farmacista Nicolini, che trovavasi a capo dell'agitazione, tenne un comizio in piazza, assieme ai combattenti che si recarono al Municipio, ne cacciarono gli impiegati, e dopo avere devastato il gabinetto del sindaco e issata al balcone la bandiera dell'Associazione, chiusero il locale, consegnando le chiavi ai carabinieri.

Avvertito il Prefetto, questi inviava carabinieri ed agenti investigativi agli ordini del vice commissario Lazzazzera, che, appena giunto, riconsegnava le chiavi al prosindaco e chiamava presso la caserma dei carabinieri per interrogarli, il farmacista Nicoli ed altri cinque dei ritenuti promotori della dimostrazione.

Questa chiamata venne interpretata dalla folla, come arresto, epperò crebbe l'eccitazione, sino al punto che si decise di liberare i supposti arrestati.

Una ondata di popolo recatasi sotto la caserma, richiese la liberazione degli arrestati. I carabinieri scesi nella strada, tentarono di dissuadere i dimostranti dalle violenze, assicurando che non si trattava di arresto, e difatti il Nicolini venne subito messo fuori, mentre una sassaiola continuava fitta e già i vetri della caserma cadevano infranti.

Intanto sopravvenuti altri dimostranti, cadevano colpiti gravemente il carabiniere Campana Cosimo e meno gravemente l'agente investigativo Corallo Francesco e i carabinieri Piccigallo Cosimo, Fiorentini Salvatore, Solco Pietro, Tamborra Pasquale, Carbonara Giovanni.

I militari, compresa la guardia municipale Calogiuri, visti cadere i compagni, facevano uso delle armi, prima in aria, e poi contro la folla. Cadeva ucciso il contadino Condò Francesco; ferito gravemente Manca Gaetano e meno gravemente Pallara Giuseppe calzolaio, Giordano Vincenzo e tre o quattro altri non ancora identificati.

A sera si inviarono rinforzi di truppa al comando del capitano Stolano.

Si recava sul posto per istruzione, il sostituto procuratore avv. Belli.

La calma è rientrata ma continua l'agitazione contro l'Amministrazione e per i luttuosi fatti di ieri.

GIURDIGNANO.

Questo telegramma, spedito da Lecce alle 12,50 di ieri, ci è stato recapitato alle 7 di stamane!

Una bomba a Caltanissetta
Una vendetta della malavita?

PALERMO, 13. — Un delinquente, rimasto sconosciuto, lanciava stamane a Caltanissetta, una grossa bomba contro la palazzina Dellaria, sita in via Vittorio Emanuele. L'ordegno, esplodendo, produsse un panico enorme, essendosi l'esplosione udita in tutta la città.

E' rimasto devastato il balcone della casa del commerciante Farinello. Si ritiene che trattisi di vendetta, avendo i malviventi richiesto del danaro che non fu mai mandato. Molti vetri delle case vicine furono frantumati.

Conversando con Arduino Colasanti
Per l'incremento dell'arte musicale in Italia

A un dotto ed appassionato cultore di studi musicali, quale è il Corrado Ricci — autore di numerose e pregevolissime pubblicazioni, specialmente riferentisi alla vita musicale bolognese degli ultimi tre secoli — è recentemente succeduto, nell'alto ufficio di Direttore generale delle Belle Arti, un non meno fervido amatore della musica: Arduino Colasanti. Tale scelta è sembrata perciò — a ragione — di ottimo auspicio a tutti i cultori di musica per l'incremento delle molteplici manifestazioni ad essa attinenti; e con la sicurezza di interpretare la loro fiducia e le loro speranze, ho creduto opportuno di domandare ad Arduino Colasanti quale sia il programma che egli intende realizzare nel campo musicale, sopratutto in rapporto al necessario sviluppo che il paese confida sia dato agli spettacoli lirici ed ai concerti. Desiderata che possono riassumersi a due: esecuzioni di opere liriche — sopratutto di quelle ancora ignote ai nostri pubblici, o troppo presto neglette da impresari e da interpreti — realizzate col maggior decoro possibile; e provvedimenti atti a permettere specialmente alle borse più modeste, e al popolo, di assistere a tali spettacoli ed esecuzioni.

— Senza dubbio — ha cominciato col dirmi Arduino Colasanti — io intendo occuparmi con la massima alacrità del teatro in ogni sua manifestazione, e delle numerose iniziative musicali che fioriscono e sorgono in Italia. Glielo prova il fatto che nel nuovo ordinamento da me dato alla mia Direzione Generale ho creato uno speciale reparto destinato a occuparsi esclusivamente di quistioni musicali e del teatro, e ho voluto subito chiamare un suo valoroso collega — Alberto Gasco — a collaborarvi con Valentino Leonardi. Del resto anche in questo argomento io non ho che da secondare le idee di Pompeo Molmenti, alto spirito di pensatore e di artista, il quale non da oggi va ripetendo che è preciso dovere dello Stato occuparsi non soltanto di alcune, ma di tutte le manifestazioni artistiche.

Quanto a me, coloro i quali conoscono il mio pensiero espresso in articoli, discorsi e conversazioni, sanno quale importanza educativa io attribuisca alla musica, che, aspirazione di tutte le arti, è la voce del mistero della natura, la pulsazione del gran cuore del mondo, l'impeto che trasforma gli uomini in creature immemori della loro stessa persona e li trascina alle grandi azioni e alle perfette cose. Pur troppo da noi i Governi finora non hanno compreso queste verità, le quali furono intuite dai popoli antichissimi quando immaginarono il maraviglioso mito degli Argonauti, e sulla scia della nave favolosa videro passare il vascello guidato da Giasone, carico di eroi, recante a poppa l'aratro che trasformerà le terre lontane, a prora Orfeo con la sua lira che darà agli uomini le leggi per edificare le città future.

Spettacoli e sovvenzioni

Quello che noi dovremo e dobbiamo fare, ci è in parte additato da quanto gli Stati stranieri e gli antichi governi d'Italia fanno e facevano per il teatro lirico. Perchè io non ho certo bisogno di dirlo a lei, ma è bene che il pubblico sappia che in Francia lo Stato sussidia annualmente con ottocentomila franchi l'*Opera* e con trecentomila l'*Opera comique*, provvedendo inoltre alla fornitura gratuita del materiale d'orchestra e versando anche somme notevoli a profitto della cassa pensioni dei due teatri, che fra i teatri drammatici la *Comedie française* e l'*Odeon* godono rispettivamente di un sussidio annuo di 240.000 e 100.000 franchi oltre al rimborso delle spese per materiale scenico. In Germania, prima della guerra, i massimi teatri di Berlino, Dresda, Monaco, Karlsruhe, Weimar, ecc., ricevevano sovvenzioni che andavano da un minimo di 375.000 a un massimo di 750.000 lire.

Anche in Austria, in Russia, nel Belgio, in Svezia, in Danimarca i teatri beneficiavano di aiuti finanziari rilevantissimi; in Ungheria il solo teatro d'opera godeva nel 1914 della dotazione annua di un milione e duecentomila lire! Prima che si compisse l'unità nazionale il Governo lombardo-veneto concedeva al teatro della *Scala*, e a quello della Canobbiana circa 250.000 lire annue, mentre il governo borbonico ne elargiva più di 300.000 al *S. Carlo* e al *Fondo!*

Seguendo questi esempi, nella misura delle sue facoltà, io penso che lo Stato dovrebbe limitarsi a sussidiare pochissimi fra i più importanti teatri di prosa e di musica, dando la preferenza a quelle organizzazioni autonome che non si propongono esclusivi scopi di speculazione: sussidiare largamente, ma con serie garanzie, mirando alla serietà di tutta l'organizzazione teatrale, ed esigendone la correzione e il perfezionamento necessari, preordinando il programma da svolgersi in quei teatri, e vigilando sulla perfetta esecuzione di esso. Non uno Stato impresario, dunque, ma uno Stato che fa volentieri — sebbene con doverosa circospezione — i sacrifici necessari per assicurare spettacoli di elevazione artistica e d'importanza storica non discutibile. Quindi definizione preliminare di un programma, e poi libertà di azione ai direttori dell'impresa, esercitando tuttavia una continua opera di controllo su tutto l'andamento artistico dell'impresa stessa.

— Non crede Lei che il successo economico il quale oggi arride alla maggior parte dei teatri, specialmente lirici, potrebbe a qualcuno far sembrare superfluo il sussidio dello Stato?

— Non lo credo, perchè infatti è ovvio che non si tratta da parte del mio ufficio di favorire impresari di musica o rettori di compagnie drammatiche, ma di contribuire efficacemente a tutto il perfezionamento delle organizzazioni teatrali: condizione essenziale per lo svolgimento di un programma di arte vera e di seria cultura nei teatri massimi del nostro paese. Quale corrispettivo delle somme erogate, l'intervento dello Stato dovrebbe inoltre esercitarsi nella scelta delle opere da rappresentare, perchè l'importanza di questa scelta è veramente massima.

Il teatro sussidiato oltre mantenere elevatissimo il livello di tutte le esecuzioni, avrebbe l'obbligo di allestire ogni anno una produzione nuova, inedita e non preventivamente acquistata da editori, scelta in seguito a concorso fra i giovani musicisti, e almeno una delle grandi opere del passato che, per inesplicabile oblio o per effettiva difficoltà di esecuzione, sono trascurate dalla maggior parte degli impresari: opere, ad esempio, di Cherubini e Spontini, di Gluck, di Mozart, e di Weber.

Arte nazionale e popolare

Io, inoltre, vagheggio da tempo uno speciale teatro, nel quale, in periodi determinati dell'anno, dovrebbe aver luogo un ciclo speciale di rappresentazioni di commedie musicali del sette e dell'ottocento, provvedendo finalmente alla razionale esumazione di quelle amabilissime composizioni liriche dalle quali l'arte nostra, per molti anni, ha tratto un invidiato splendore. Dal Pergolesi, dal Piccinni, dal Paisiello, dal Cimarosa sino al Rossini, dalla *Serva padrona*, la *Nina pazza per amore*, il *Socrate immaginario*, *Giannina e Bernardone*, le *Astuzie femminili*, l'*Impresario in angustie*, sino al *Conte Ory*, alla *Cenerentola*, all'*Italiana in Algeri*, c'è da scegliere quanto si vuole, con la cooperazione di valenti musicologi dei quali in Italia non ci ha certo scarsezza. Ed il pubblico stupirà per le bellezze dei tesori che a mano a mano torneranno alla luce della ribalta.

Non mi nascondo le difficoltà di esecuzione di queste opere, le quali, mentre sono meno ricche di masse sonore e perciò adatte a teatri non molto vasti, esigono una straordinaria finezza di canto. Pur tuttavia tale difficoltà non apparirà insormontabile in un paese che da secoli è esportatore dei più raffinati campioni della virtuosità canora.

Ma non soltanto alla scelta delle opere, e alla creazione dello speciale teatro di cui ho fatto parola, dovrebbe limitarsi il corrispettivo dovuto allo Stato per il suo sussidio. Non dobbiamo dimenticare che l'arte è fra i mezzi più efficaci di perfezionamento morale che l'uomo abbia inventati per il bene dei suoi simili. Le anime ingenue ne sono beneficate come le piante nascenti sui prati dalla pioggia fecondatrice di primavera. Ora, se le masse popolari saranno il Governo del domani, è necessità di difesa sociale innalzare il pensiero e il sentimento del popolo. Ciò soltanto l'arte, e sopra tutto la musica, possono fare compiutamente. La breve ora in cui voi tenete l'anima in intima relazione con le idee e con la bellezza lascia una traccia indelebile. Se voi fate che queste ore si succedano, se voi ottenete che l'anima popolare si abitui ai suoi colloqui con ciò che è eterno e infinito, e che essa col tempo senta il bisogno di prolungarli e di rinnovarli, voi avrete compiuta una potente opera di educazione; poichè il popolo che avrete in quel modo abituato a salire verso la luce non potrà senza ribellarsi essere trascinato verso le cose menzognere e volgari.

Le opere d'arte sono state create per il popolo. Le tragedie greche erano destinate alla moltitudine; i poemi di Omero e di Esiodo erano cantati alla folla dagli antichi aedi; la Comedia di Dante era letta nelle chiese. Ma pur troppo il teatro, che presso gli antichi era succursale del tempio, e la rappresentazione sacra, che nel medio-evo continuava sulle piazze, si sono mutati ai giorni nostri in spettacoli dove le signore stanno nei palchi ad attendere i corteggiatori, e gli uomini nelle platee a pregustare la desiderata apparizione femminile.

E' dunque indispensabile e urgente rendere il teatro di musica accessibile alle classi più povere, mediante un notevole numero di serate a prezzi modestissimi, nelle quali tutte le opere siano ripetute con gli stessi divi, con la stessa cura delle prime rappresentazioni.

So benissimo che per tutto ciò occorre denaro e mi rendo perfettamente conto che in questo momento non è possibile domandare sacrifici allo stremato Erario. Ma, insieme col programma artistico che le ho rapidamente accennato e che non può trascurare il fiorire delle istituzioni sinfoniche che hanno nell'*Augusteo* di Roma il più nobile esempio, e di quelle corali e di musica da camera, io ho elaborato anche un programma finanziario sul quale per ora debbo mantenere un assoluto riserbo.

Con queste parole Arduino Colasanti ha terminato di espormi il suo geniale programma, al quale tutti coloro i quali si interessano alle sorti della musica in Italia, non possono che augurare una attuazione sollecita e completa.

ALBERTO DE ANGELIS.

L'amore che uccide
Una tragedia di gelosia a Milano

MILANO, 13. — Ieri sera alle 10, in via Pietro Colletta una giovane coppia stava parlando animatamente, quando veniva avvicinata da una fanciulla che invitava l'altra giovane a rincasare subito. Il compagno di quest'ultima rispondeva seccamente alla sopraggiunta, che se ne andasse per i fatti suoi. Essa stava allontanandosi, quando alle sue spalle si svolse fulminea una tragedia. Il giovanotto estrasse una rivoltella e sparò a bruciapelo contro la sua compagna due colpi ferendola all'occhio destro ed alla tempia destra. La poveretta stramazzava al suolo con un sordo lamento. Accorsero subito dei passanti, ma il feritore spianò contro di essi due rivoltelle. I cittadini, però, non si lasciarono impressionare e dato un urtone all'assassino portarono i primi soccorsi all'infelice boccheggiante a terra. Trasportata all'ospedale, la poveretta vi moriva appena giunta. Compiuto il misfatto, l'assassino che è certo Cesare Piani, si sparava due colpi di rivoltella e fu trasportato agonizzante all'ospedale.

L'improvvisa tragedia è l'epilogo improvviso di una brevissima relazione d'amore. L'uccisa, certa Bice Pasqualotto, di anni 17, aveva infatti conosciuto il Piani soltanto pochi giorni fa.

Misterioso delitto nel Modenese

MODENA, 12. — Un efferrato delitto è stato scoperto a Finale Emilia. Su di una panca dei pubblici giardini un giovane è stato rinvenuto barbaramente assassinato. Questi è certo Baruffaldi Enrico, detto « Macon », residente a Villa Guatarella, frazione del Comune di Bondeno (Ferrara). Il disgraziato aveva i baffi bruciacchiati e, intorno alla bocca, goccie di cera. Evidentemente gli assassini gli avranno accostato alla bocca una candela per accertarsi se respirava ancora. In mezzo al petto si riscontrava un foro prodotto da una pallottola di revolver ed un'altra ferita prodotta da uno stilo. Secondo le informazioni raccolte parrebbe che il delitto sia stato causato da questioni di giuoco, ma che il delitto stesso sia stato compiuto in località diversa da quella nella quale venne trovato il cadavere. Forse, intenzione degli assassini, era stata quella di gettare il cadavere nel Panaro, ma poi, disturbati, hanno preferito di abbandonarlo sulla panca dei giardini pubblici. Risulterebbe che il Baruffaldi abbia trascorso la notte precedente al delitto insieme a tre giovinastri, in giuochi d'azzardo e bagordi. Il principale indiziato come autore dell'omicidio è certo Bregoli Fiore, della frazione Alberone, che la voce pubblica dipinge per un pessimo soggetto. Costui venne anche condannato a morte in contumacia, per diserzione, e poscia amnistiato. E' scomparso, e contro di lui è stato spiccato mandato di cattura.

Un ordine del giorno dei ferrovieri di Milano

MILANO, 13. — In una riunione tenuta ieri sera, i ferrovieri movimentisti, hanno votato il seguente ordine del giorno: « Gli appartenenti alla seconda commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani (capi stazione, capi gestione e sotto capi), riuniti in assemblea la sera del 12 gennaio, udita la relazione del memoriale, deliberano di uniformarsi interamente ai deliberati del comitato centrale, per quella azione che lo stesso comitato crederà opportuna ».

La Confederazione nazionale dei lavoratori dello spettacolo

MILANO, 13. — Nel pomeriggio i lavori del Convegno nazionale dei lavoratori del teatro sono stati ripresi sotto la presidenza dell'on. Marangoni nell'antisala del Consiglio comunale. Prima ancora che si addivenisse alla costituzione della Confederazione dei lavoratori del teatro, si discusse ampiamente e calorosamente se il nuovo organismo dovesse o meno aderire alla Confederazione generale del lavoro. Tre correnti si delinearono e si scontrarono a lungo e con vivacità: una per l'adesione immediata facendo capo ad un ordine del giorno di Binelli di Bologna, l'altra per la attesa di un anno espressa in un ordine del giorno di Della Guardia rappresentante le sezioni parmensi, la terza che si limitava a fare voti che il nuovo organismo attendesse in seguito ad esaminare ed a valutare meglio la portata dell'adesione. Quest'ultimo ordine del giorno è riuscito vittorioso a grande maggioranza di modo che per ora il nuovo organismo non aderirà alla Confederazione del Lavoro. Chiusa la parentesi politica, il Congresso, fra calorose acclamazioni, ha dichiarato costituita la « Confederazione dei lavoratori dello spettacolo » ed è passato poi alla discussione dello statuto.

"ERIDANIA„ Società Industriale
ANONIMA - Sedente in GENOVA

Capitale Sociale Lit. 19.050.000 inter. ver.

Dal giorno 15 *corrente*, contro presentazione della Cedola N. 31, è esigibile, presso i sottoindicati Istituti, la 2.a Rata (saldo) del Dividendo relativo all'Esercizio chiuso al 31 marzo 1919 in:

L. 20,— per ogni azione « godimento regolare »;

L. 10,— per ogni azione « godimento 1.o ottobre 1918 ».

In Italia:

Banca Italiana di Sconto, in tutte le Sedi;
Banco di Roma » »
Banca Commerciale Italiana » »
Credito Italiano » »
Cassa Generale, a Genova;
Banco Max Bondi & C., a Genova;
Banco di Sconto del Circondario di Chiavari, a Chiavari;
Banco Zaccaria Pisa, a Milano.

In Francia:

presso la *Société Générale pour favoriser le développement du Commerce et de l'Industrie en France*, Parigi.

Genova, 7 Gennaio 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Le agitazioni

La minaccia di sciopero dei ferrovieri.

Tra il Governo ed i rappresentanti del Sindacato ferrovieri, non vi sono stati più contatti dopo la presentazione del famoso *memoriale; memoriale* che conteneva domande le quali non potevano nè dovevano essere discusse. Secondo il pensiero del Sindacato si debbono o accettarle o respingerle; quindi o concedere o scioperare.

Data l'assenza di nuovi atteggiamenti — che facciano supporre diverso consiglio da parte del Sindacato dei ferrovieri — si dovrebbe trarre la conseguenza — data la forma dell'intimazione dello scorso venerdì 9 — che per il 15, come è stato annunciato, o per altra prossima scadenza, avremo lo sciopero, e — come ieri noi dicemmo — l'ostruzionismo. Ma noi riteniamo ancora che sarà evitato ogni atteggiamento estremo, perchè i ferrovieri hanno una tradizione che non si può interrompere d'un tratto con una manifestazione irragionevole a qualunque costo, per cause che non si potrebbero definire, nè politiche, nè economiche.

Senza dubbio anche il Ministero dei Trasporti ha — in questa grave questione delle ferrovie e dei ferrovieri — i suoi torti. E — noi vogliamo dare a Cesare ciò che è di Cesare — certo una più illuminata capacità, una più decisa linea di indirizzo, un maggior senso di autorità, una rapidità ed una fermezza maggiori di decisioni da parte di chi regge l'importantissimo dicastero di via Torino, certo, diciamo, molti mali avrebbero potuto evitare. Noi comprendiamo bene tutto questo. Le promozioni ritardate, le otto ore non ancora applicate, provvedimenti approvati e non ancora attuati, qualche incidente che ha dato luogo a proteste vivaci, come, ad esempio, l'errore di computo nel riparto delle economie del carbone — son tutte queste ragioni giustificate di malcontento. Così non si nega che le tabelle organiche possano avere qualche ritocco nella distribuzione e qualche miglioramento.

In ogni modo questo malcontento non può legittimare la minaccia di uno sciopero, che — ripetiamo — avrebbe tutte le maggiori antipatie del pubblico. Del pubblico che viaggia malamente per le disastrose condizioni in cui — malgrado le tariffe altissime — è tenuto il materiale rotabile; del pubblico che è soggetto a balzelli i quali ormai hanno raggiunto il limite massimo del ragionevole e del possibile; ormai il diritto di chiedere ai ferrovieri di porre un freno alle loro continue richieste e di cooperare, con una quota-parte di sacrificio, al riassetto economico del Paese, nel quale soltanto è la nostra salvezza.

* * *

Oggi i fiduciari del Fascio Ferrovieri Italiani e delle Associazioni aderenti: Unione di 2.a categoria, Unione personale attivo dei lavori, Unione Nazionale Impiegati, e i fiduciari dell'Associazione nazionale movimentisti di fronte alla posizione presa dalle altre organizzazioni ferroviarie poste pubblicamente sotto la tutela dei partiti politici, che ritardano per fini chiari, la definitiva sistemazione morale ed economica della classe, mantenuta entro particolari strettoie giuridiche, hanno votato un ordine del giorno col quale richiamandosi alle richieste avanzate a più riprese e confermate pienamente la sera del 6 gennaio corr. al Ministro dei Trasporti; considerato che la riforma del regolamento organico, nella quale debbano trovare soluzione i più vitali interessi del Paese, è rimandata, senza alcuna garanzia, ad epoca indeterminata; considerato che l'applicazione delle otto ore di servizio e del riposo settimanale, postulato raggiunto da tutti i lavoratori è differita anche essa alla fine del 1920; denunziano le sperequazioni ancora una volta sancite dal Governo con gli ultimi provvedimenti che dichiarano inaccettabili, perchè non tendono a ristabilire l'equilibrio fra le prestazioni e le retribuzioni, essendo informati ad un concetto non democratico ma demagogico, esaltante il numero sulla qualità; e deliberano di sostenere, con tutti i mezzi, le proteste e gli interessi degli organizzati.

I postelegrafonici

I postelegrafonici sono convocati a comizio per questa sera alle 20 alla Casa del Popolo. Il Comitato centrale riferirà sul convegno nazionale di domenica affinchè la classe possa deliberare in merito alle decisioni prese durante quella riunione.

Le Principesse Jolanda e Mafalda a San Rossore

Abbiamo da Pisa, 13:

Provenienti da Roma sono qui giunte ieri sera le principesse Jolanda e Mafalda, accompagnate dalle rispettive governanti e da un gentiluomo di Corte. Esse hanno proseguito per la stazione di Porta Nuova, ove sono discese. Di qui in automobile si sono recate a S. Rossore, ove hanno preso alloggio nel palazzo delle vecchie Cascine. Si tratterranno colà per parecchi giorni.

La tassa sugli oggetti di lusso

Mentre è in corso di pubblicazione un decreto che introduce emendamenti nelle disposizioni contenute nel decreto relativo all'imposta sulla produzione dei tessuti serici, dei pizzi e merletti e altre guarnizioni, delle calze di seta e dei guanti, la *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato un decreto col quale l'entrata in vigore delle disposizioni relative alla tassa di bollo sulle vendite di oggetti di lusso e comuni è prorogata al 1. febbraio 1920. Il termine per la denuncia alla quale sono tenuti gli esercenti di commercio di oggetti di lusso e comuni soggetti alla tassa è prorogata al 29 febbraio 1920.

Nelle note, nei conti, nelle fatture e negli scontrini o buoni di cassa, che siano rilasciati per vendite di oggetti di lusso e comuni soggetti alla tassa, il prezzo della merce e l'importo della tassa di bollo devono essere distintamente indicati.

Al decreto è unito il nuovo elenco degli oggetti e delle somministrazioni qualificati di lusso.

Nella Magistratura

Pagliani, procuratore del Re, in aspettativa, è richiamato in servizio presso il trib. di Borgotaro — Buresti, presid. del trib. di Civitavecchia, è collocato di ufficio in aspettativa — Vernetti, consigliere della sezione di Corte di appello di Macerata è tramutato alla Corte di appello di Genova — Tassoni, giudice del trib. di Milano, sottoposto a procedimento disciplinare, è sospeso dalle funzioni — Guidoni, giudice del trib. di Genova, è tramutato al trib. di Napoli — Mirabelle, giudice del trib. di Genova, è tramutato al trib. di Napoli — Forneria, giudice del trib. di Biella, in aspettativa, è richiamato in servizio — De Rosa, pretore a Frattamaggiore, è tramutato al trib. di Napoli — Solari, giudice, destinato alla pretura del 1.o mandamento di Roma per coadiuvarvi il titolare con le funzioni di pretore aggiunto, è invece destinato alla pretura del 4.o mandamento di Roma — Sannto, pretore a Occhiobello, applicato alla regia procura presso il tribunale di Roma, è tramutato, alla pretura di Loreto Aprutino — Bellagrandi, pretore a Orzinuovi, collocato a riposo — Colao, pretore a Bormio, è collocato in aspettativa — Broccardi, vicepretore onorario del mandamento di Portoferraio, destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Marciana Marina.

Le difese dell'on. Murialdi

A proposito delle recenti polemiche sulla opera del Commissario per gli approvvigionamenti, l'on. Murialdi ha diramato un comunicato di cui diamo le parti principali.

Sono state messe in circolazione, e ripetute con variazioni di forma, molte accuse e molte critiche contro l'opera del Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi.

Queste accuse e queste critiche, che vorrebbero apparire concrete e specifiche, ma che dimostrano spesso la mancanza assoluta di conoscenza del meccanismo degli approvvigionamenti, delle esigenze di esso e delle circostanze in cui un così complesso ordinamento si svolge, si basano però su fatti non veri o inesattamente riferiti, e mirano soprattutto a distruggere o almeno a limitare l'indirizzo statale in materia di raccolta e di provvista di derrate alimentari e dell'equa distribuzione di esse.

Scendendo infatti all'esame delle accuse, si può affermare, e l'affermazione è corroborata da dati di fatto di dominio pubblico, che:

1. E' falso, per quanto concerne le marmellate, che siasi stipulato dall'attuale Sottosegretario il contratto di fornitura di marmellate di uva per favorire una ditta operante nel collegio politico del Sottosegretario. La fornitura fu stipulata nel 1916 (il contratto con la Compagnia generale delle industrie agricole meridionali porta la data del 18 dicembre 1916) e l'attuale amministrazione dei consumi sta provvedendo solo, attraverso difficoltà non lievi, al collocamento di esse, allo scopo di assicurare allo Stato, le somme cospicue impegnate per effetto del contratto suddetto.

2. E' falso che nel Consorzio nazionale Cooperativo di importazione, che è il primo grande esperimento commerciale cooperativo che si sta attuando in Italia, per iniziativa del Sottosegretariato, sia stata ammessa una ditta privata della provincia del Sottosegretario, on. Murialdi. Nè questa, nè altre ditte private furono ammesse.

3. E' falso, per quanto concerne l'acquisto del grano all'estero, che siano stati fatti contratti dal Sottosegretariato direttamente con privati ed in modo da non consentire il controllo della pubblica opinione. Per l'acquisto del grano funziona invece, ed il Sottosegretariato ne ha sollecitata la continuazione, anche oltre il termine voluto dai Governi alleati, la *Royal Commission* di Londra.

4. E' falso che il Sottosegretariato nella raccolta e distribuzione dell'avena, abbia costituito e favorito speculazioni a favore di ditte private o enti bancari.

La raccolta dell'avena, offerta liberamente dai produttori, è stata fatta esclusivamente dalle commissioni di requisizione e la cessione di essa si è effettuata o attraverso i Consorzi granari o, in casi eccezionali, ad enti granari o consorzi cooperativi di consumatori.

5. E' falso che l'attuale Sottosegretario abbia concesso la gestione di uno o più spacci diretti di derrate alimentari controllati dallo Stato. Sta invece in fatto che, appena assunta la direzione degli approvvigionamenti, l'on. Murialdi, d'accordo pienamente con il competente ufficio, deciso la cessazione nel più breve termine possibile, di tali gestioni, le quali infatti al 30 novembre hanno cessato di esistere e sono oggi esercitate a rischio e pericolo dei conducenti.

6. — E' falso, per quanto concerne la provvista di semi oleosi e di olii di semi destinati ad integrare il fabbisogno nazionale di olio, che, nella fornitura di essi, siano stati esercitati favori verso l'una o l'altra delle Società fornitrici. La fornitura, parte in semi, parte in olio già lavorato, fu stipulata, con vari contratti, con le ditte più serie e accreditate ed ottenuto il minimo dei prezzi in relazione a quelli dei mercati di acquisto al momento della stipulazione. Al qual riguardo è opportuno aggiungere che, mentre è assurdo pretendere che si comprasse, con sì grave deficienza di valuta estera, quando vi era soltanto la preoccupazione del minor raccolto di olio di oliva all'interno, così sarebbe stato rovinoso per lo Stato indire aste fra tutti i commercianti italiani del genere, poichè ne sarebbe immediatamente derivato, per la molteplice e contemporanea richiesta sui mercati di origine e di vendita, un rialzo fortissimo nei prezzi.

* * *

Se dalle accuse si passa alle critiche, anche qui si rileva che esse sono mosse da preconcetti, oppure basate su inesatta conoscenza delle cose.

Si è osservato, ad esempio, per quanto riguarda la fornitura delle farine per la fabbricazione dei biscotti e per altri usi diversi dalla panificazione, che, mentre in un primo tempo la cessione è stata disposta direttamente dal Sottosegretariato, poscia tale servizio è stato affidato ai Consorzi Granari Provinciali. Fu iniziativa del Sottosegretario, in pieno assenso con l'Ufficio competente, che la distribuzione della farina per tale uso fosse fatta, data la speciale destinazione, ad un prezzo superiore a quello delle farine per panificazione, ed avocata direttamente al Sottosegretariato, per ragioni di competenza contabile, dato il sovraprezzo di lire 50 a favore dello Stato.

L'incremento forte di tale servizio e la necessità di controllare le domande a mezzo di un organo locale ha poi suggerito di fare eseguire le assegnazioni attraverso i Consorzi granari provinciali, con versamento anticipato allo Stato dell'intero prezzo.

Del pari è inesatto che il mercato dei suini siasi aperto sulla base di L. 5 al kg. mentre il Sottosegretariato stabiliva i prezzi del calmiere a L. 6 e 6.50 al kg. (secondo la qualità) poichè sono comunemente note le difficoltà per contenere i prezzi dei suini nei limiti del calmiere statale.

Così pure, per quanto concerne la cessione dei legumi acquistati dalla precedente gestione, mentre innegabilmente, per la merce avariata e non utilizzabile per alimentazione umana, si doveva cercare l'utile dell'erario provocando la gara fra i privati concorrenti e cercando di rompere gli accordi preventivi tra i concorrenti stessi, per la merce destinata all'alimentazione umana si è dovuto aumentare i prezzi di cessione per metterli in rapporto ai prezzi del mercato, ma sempre al disotto di essi, perchè, non essendo le disponibilità in quantità tali da poter esercitare una azione efficace di calmiere, la vendita a basso prezzo non avrebbe servito che ad alimentare la speculazione nella rivendita al minuto.

Ed infine, è per lo meno ingiusto volere accollare all'amministrazione degli approvvigionamenti le deficienze di rifornimento di riso e di zucchero, quando da tempo è noto che essa ha provveduto ad assicurare le quantità necessarie, le quali tardano a raggiungere i luoghi di distribuzione e consumo unicamente per le difficoltà gravi in cui versano i mezzi di trasporto per ferrovie.

* * *

Le accuse, le critiche, le polemiche tutte, che sembrano toccare determinati argomenti e sembrano dirette contro il funzionamento di determinati organi, non mirano in fondo, che a scalzare i criteri fondamentali che regolano presentemente l'azione statale in materia di approvvigionamenti e distribuzione.

Sta in fatto, per la distribuzione, che la istituzione dei Commissari Ripartitori provinciali i quali non sono centinaia, ma tanti quante sono le provincie del Regno, ha fatto scomparire la schiera dei sollecitatori di assegnazioni dirette di merci.

I Consorzi Nazionali approvvigionatori, i quali sono confusi spesso con i Consorzi provinciali per la distribuzione dei cereali, con l'escludere l'opera di mediatori e rappresentanti, raggiungono il fine di conseguire il minor prezzo nell'acquisto e nella raccolta delle derrate occorrenti.

Nè si tratta di esperienze nuove, ma di una regolarizzazione organica e sistematizzata di quanto erasi prima sperimentato.

Alla creazione e al funzionamento dei detti Consorzi ed in genere all'azione statale è dovuto se i prezzi sono stati contenuti, pur non essendo stato possibile mantenerli al livello cui erano giunti per effetto dell'immediato armistizio e del conseguente panico commerciale.

Certo l'intervento statale non ha permesso l'aumento enorme cui sarebbero saliti in regime di libertà, per le ragioni già dette e ripetute della sproporzione fra la produzione e il consumo, e le difficoltà di trasporto e di valuta. La riprova è data dagli aumenti verificatisi nei prezzi delle merci non controllate dallo Stato e in quelle controllate ogni qualvolta viene ad esercitarsi il commercio clandestino.

I produttori tutti reclamano la libertà del commercio e non fanno mistero che da essa si attendono un forte aumento dei prezzi e per questo combattono e cercano sottrarsi in ogni modo all'azione statale.

Tutta la campagna attuale, che non ha saputo suggerire nessun miglioramento nei provvedimenti di stato e che in alcune sue manifestazioni più significative ha anche affermato di voler ripristinata la libertà di commercio, coincide perfettamente con l'agitazione dei produttori. Ed è, per lo meno, strano, che coloro che si atteggiano a difensori dei consumatori, si trovino all'unisono con coloro i quali vogliono aumentati ancora i prezzi attuali.

L'opera dello Stato, in una materia così complessa, delicata e mutevole, non può certo essere perfetta, ed ha bisogno continuo di correzioni e miglioramenti, ed in questo è utile non solo, ma necessaria, la collaborazione dei cittadini. La quale collaborazione, però, deve essere intesa nel senso che, scevra di ogni concetto aprioristico, suppia, in base alle accertate risultanze dei fatti ed a dati sicuri, ispirarsi a l'unico scopo del benessere generale e del paese.

L'interrogazione Ciccotti

nell'opera del nostro rappresentante in Ungheria.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ad analoga interrogazione dell'on. Ciccotti, l'on. Sforza, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, ha, per iscritto, risposto essere del tutto fantastica la notizia che il rappresentante italiano a Budapest, abbia assistito a delle esecuzioni capitali; essere invece vero che dai nostri agenti in Ungheria sono stati fatti anche nei giorni scorsi dei passi ufficiosi presso quel Governo a pro di condannati comunisti.

La proroga dei contratti agrari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge che reca le norme complementari a quello del 2 ottobre circa la proroga dei contratti agrari e che entra oggi in vigore.

Art. 1. — Quando il proprietario o locatore di un fondo rustico, in base al decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2014, dia al colono parziario e al piccolo affittuario, che coltivi direttamente il fondo con l'opera prevalente propria e di persone della sua famiglia, la disdetta per finita locazione, ed il convenuto si opponga ad essa, la controversia sarà deferita al giudizio della Commissione arbitrale mandamentale, di cui all'art. 16 del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 871, la quale, ferma restando la efficacia della disdetta data, avrà facoltà di differire di un anno, dalla scadenza del contratto, ed in ogni modo non oltre la fine dell'anno agrario 1920-21, il rilascio dell'immobile, ove ritenga la domanda fondata su circostanze di fatto o ragioni di opportunità economica, che ne giustifichino l'accoglimento.

La opposizione, di cui al precedente comma, dovrà essere presentata entro dieci giorni dalla notifica della licenza, nei casi di disdette che vengano date dopo la pubblicazione del presente decreto, ed entro venti giorni dalla pubblicazione stessa, nei casi in cui al seguente articolo 3.

Durante il detto differimento, dovranno restar fermi tutti i patti contrattuali o comunque concordati, e quelli consuetudinari.

Il differimento del rilascio dell'immobile, però, non potrà mai essere accordato:

a) quando la disdetta risulti data da persona appartenente a famiglia, che prima della guerra coltivava il fondo, e che, col ritorno dalle armi di suoi componenti, intenda riprendere direttamente la coltura del fondo stesso; — *b)* quando la disdetta risulti determinata da inosservanza dei patti contrattuali o comunque concordati e consuetudinari, oppure, nella colonia parziaria, da diminuzione delle forze lavorative del fondo, in entrambi i casi per motivi non dipendenti direttamente dalla guerra; — *c)* quando risulti che l'escomiato abbia già trovato collocamento in altro fondo; — *d)* quando la disdetta si riferisca a terreni compresi in un piano regolatore edilizio.

La Commissione arbitrale, la quale dovrà emettere la sua decisione entro breve termine, nel pronunziarsi sulla controversia, terrà in giusto conto la circostanza che il fondo di cui trattisi risulti già ad altri dato in locazione dal proprietario, pria della pubblicazione del presente decreto.

Art. 2. — Agli effetti del decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 2014, e del presente decreto, l'inizio e la fine dell'anno agrario, ove non esistano patti scritti, sono quelli fissati dalle consuetudini locali o, in loro difetto, dal codice civile.

Art. 3. — Il presente Decreto si applica anche ai casi in cui la procedura di rilascio d'immobile, alla data della pubblicazione del decreto stesso, si trovi iniziata o già definita con la convalida della licenza da parte del magistrato.

Il raid Roma - Tokio

L'aeroplano staffetta è arrivato ad Adalia

SMIRNE, 13.

Giungon notizie dell'arrivo dell'apparecchio staffetta *Caproni*, pilotato dai tenenti Scavini e Bonalumi, ad Adalia, dove era già predisposto un improvvisato ed ottimo campo d'atterraggio.

I piloti sono soddisfatti del volo e dell'organizzazione, constatata così in Albania che a Salonicco. Non si ha ancora, se essi proseguiranno subito per Aleppo o attenderanno gli altri compagni del *raid*.

Il VI Prestito Nazionale

Il Sen. Rolandi-Ricci dà 3 milioni

GENOVA, 13. — Ieri sera, nel palazzo Municipale, per invito del sindaco, generale Massone, si sono adunati in seduta privata i consiglieri comunali per concretare una azione concorde a vantaggio del nuovo Prestito nazionale.

Erano presenti, oltre il sindaco, una quarantina circa di consiglieri. I presenti, dopo essersi associati al manifesto del Sindaco, hanno deliberato di spiegare ogni attività individuale perchè la nostra città dia alla nuova sottoscrizione il miglior contributo; furono anche fatte proposte speciali che saranno prese in sollecito esame dall'Amministrazione comunale.

Il duplice effettivo contributo di mente e di borsa che il senatore Vittorio Rolandi-Ricci portò al Prestito nazionale col magnifico discorso incitatore, pronunciato testè nel Salone della nostra Borsa a Valori, ed ora con la cospicua somma di tre milioni di lire, fu giustamente apprezzato dal Ministro del tesoro, on. Schanzer, il quale così gli telegrafava: «Ringraziola vivamente del suo eletto e persuasivo discorso a favore del Prestito nazionale e della sua larghissima sottoscrizione che costituisce per tutti un nobile esempio. Cordiali saluti. F.to Schanzer».

Il consiglio della Banca Popolare di Sampierdarena ha deliberato di partecipare al Prestito nazionale con la cospicua somma di 7 milioni. In proprio, poi i consiglieri di amministrazione sottoscrissero per circa 2 milioni.

610 milioni a Torino

TORINO, 13. — L'ammontare complessivo delle sottoscrizioni al nuovo Prestito a Torino è sino ad oggi di 610 milioni.

Tra le sottoscrizioni ricevute è quella per mezzo milione della principessa Letizia, duchessa d'Aosta.

59 milioni in prov. di Bari

BARI, 13. — Sinora le sottoscrizioni al nuovo Prestito hanno raggiunto, nella nostra Provincia, la cospicua somma di 59.000.000.

23 milioni a Spezia

LA SPEZIA, 13. — Continua in modo soddisfacente la sottoscrizione al Prestito Nazionale. A tutt'oggi è stata già raggiunta la somma di 23 milioni.

10 milioni a Prato

PRATO, 12. — Il Prestito nazionale a tutt'oggi è stato sottoscritto per la cospicua somma di L. 9.871.000.

La Cassa di Risparmio di Imola

IMOLA, 13. — La locale Cassa di Risparmio ha deciso di concorrere alla sottoscrizione del Prestito Nazionale con 5 milioni.

84 milioni a Lecce

LECCE, 12. — Le sottoscrizioni per il Prestito a Lecce e nella provincia fino a sabato sera, raggiusero la somma di 84 milioni circa.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriolla, gerente responsabile.